ASSOCIAZIONI

Nel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 3.. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 3 MAGGIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

LETTERE ROMANE.

Roma, 1º maggio.

L'ORDINAMENTO MILITARE.

(S). — La discussione del progetto per l'ordinamento militare si avvia lentamente alla fine, ma le previsioni intorno all'esito del voto sono più incerte che mai. L'infelice progetto del ministro Ferrero è stato attaccato da tutte le parti, da destra e da sinistra, da ministeriali e da antiministeriali, da uomini tecnici e da uomini politici. Quasi tutti i discorsi degli avversari hanno battuto sullo stesso argomento: si porta un forte aggravio al bilancio, e non si migliora l'esercito. I deboli difensori del progetto tentano inutilmente di dimostrare il contrario; il ministro Ferrero, che, poveretto lui, non possiede le doti di un Demostene, ha fatto parlare i suoi fidi, e così abbiamo avuto lo spettacolo, molto strano negli annali parlamentari, che a difensore di un progetto ministeriale, invece del ministro stesso, si sono presentati il segretario generale del Ministero e il direttore generale dei servizi amministrativi.

Certo nessuno mette in dubbio il pieno diritto degli onor. Pelloux e Sani di sostenere alla Camera, in cambio del ministro, il progetto da essi preparato; ma nessuno pure osa negare che sarebbe molto meglio che parlasse in vece loro il ministro. Intanto domani probabilmente la discussione dovrà troncarsi, essendo stata iscritta all'ordine del giorno la discussione del trattato di commercio francese. Corre voce che il Nicotera, che da qualche tempo si atteggia a Catone della Camera, voglia oggi proporre di tenere da domani due sedute, per discutere nell'una il trattato di commercio e nell'altra l'ordinamento militare. Vedremo.

⁂

LA QUESTIONE MUNICIPALE.

Per questa sera è finalmente convocato il Consiglio comunale. La seduta è attesa con certo interesse, essendo posto all'ordine del giorno, innanzi tutto, le dimissioni della Giunta. Non si sa ancora come andranno le cose: il Governo vorrebbe che si trovasse modo di accomodare per ora la faccenda in modo da poter andare avanti per qualche mese ancora. Il sindaco Pianciani sarebbe da parte sua disposto a fare qualche dichiarazione che annullasse la parte la brutta impressione che fece sulla Giunta l'inaspettata pubblicazione della sua famosa epistola. Ma la Giunta, per quanto l'on. Lorenzini, intermediario fra il Depretis e lei, abbia tentato in questi giorni tutto il possibile per pacificarla, si ostina a voler persistere nelle dimissioni. Se le cose si accomodano, il Governo lascierà che il Consiglio attuale duri in carica ancora per un paio di mesi; nel caso contrario, lo scioglimento si farebbe subito.

Nomine universitarie.

Roma.

Oltre la nomina del professore Graf alla cattedra di letteratura italiana nell'Università di Torino, sono state firmate le nomine di Sangiorgi a professore ordinario di procedura civile nell'Università di Bologna e di Bessini a professore ordinario di clinica chirurgica a Parma. Sul professore Maganta, proposto alla cattedra di storia a Parma, fu sospesa ogni deliberazione. Gli atti furono rinviati alla Commissione.

Escagrini e Vignoli furono nominati membri della Commissione conservatrice dei monumenti e antichità a Milano; i professori Colombo, Clericetti e Ferrini furono nominati direttori dei gabinetti annessi alle rispettive cattedre all'Istituto superiore di Milano.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 3, *ore 9,20 ant.*

Freycinet, ricevendo il Comitato organizzato per promuovere la conclusione di un trattato di commercio tra la Francia e gli Stati Uniti, dichiarò che era favorevolissimo alla conclusione di un trattato, e che darà delle istruzioni al riguardo a Roustan, il nuovo ministro francese a Washington.

— Gli azionisti della Società delle miniere di Bingham avevano citato davanti alla polizia correzionale il barone Erlanger, il banchiere che aveva fatta l'emissione.

La causa fu tolta dai ruoli perchè Erlanger ha interamente rimborsato le azioni prese all'emissione.

ROMA, 2, *ore 3 pom.*

Il re del Wurtemberg partirà mercoledì alla volta di Genova e di Nizza.

Oggi si recherà al Quirinale per far le sue visite di congedo.

— Il ministro Depretis ha passata la notte assai agitata.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 2. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo a Bective, dice che il Governo continua a negoziare colla Francia pei reclami degli inglesi danneggiati a Sfax.

Bucarest, 2. — Dicesi che, in seguito all'attitudine del Senato nella questione dei contratti agricoli, Bratiano è dimissionario.

Cairo, 2. — Malet protestò contro la condotta della Commissione d'inchiesta sull'amministrazione delle Dogane.

Londra, 2. — Lo *Standard* dice:

Siamo in piena crisi ministeriale. Ieri il Gabinetto approvò una decisione, la cui prima conseguenza sarà la dimissione di Forster.

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 2, *ore 9 pom.*

L'on. Farini parte stasera per Firenze per far visita a sua madre che è inferma.

— Prevedesi che la discussione del trattato di commercio alla Camera terminerà sabato sera.

Venerdì parleranno i ministri Mancini, Magliani e Berti.

Appena approvato il trattato dalla Camera lo si porterà in Senato.

— L'on. Depretis è sempre travagliato dalla bronchite. Oggi gli furono applicati quattro cataplasmi. È curato da Baccelli.

Stamane però ricevette il sindaco Pianciani, e si trattenne lungamente con lui sulla crisi municipale romana.

— Le dimissioni di Pianciani da sindaco verranno accettate.

Però, non essendo ancora stati trasmessi i risultati del censimento, aspetterassi a giugno per sciogliere il Consiglio.

— Il sindaco Ferraris partirà per Torino domani.

— Domani si riunisce la Commissione generale del bilancio per esaminare i bilanci dei lavori pubblici e della giustizia.

È probabile che la Camera fissi delle sedute mattutine per discuterli.

— Oggi, al Senato, erano presenti 195 senatori.

Il discorso del ministro Zanardelli in difesa dello scrutinio di lista fu eloquente. Fece molta impressione e fu applaudito.

— Domani al tocco raduneransi i senatori progressisti per concertarsi per la votazione.

— Ieri il Consiglio d'amministrazione della Società italiana di navigazione nominò Laganà direttore generale del servizio Florio-Rubattino.

Assicurasi che presenterassi alla Camera un'interrogazione al riguardo.

NAPOLI, 2, *ore 6,2 pom.*

È arrivata da Roma la salma di Schaim-pascià, già ministro della guerra egiziano e uno degli amici più affezionati dell'ex-khedive d'Egitto; morto improvvisamente il 29 aprile nella villa di Macao.

Sarà trasportata in Egitto col primo piroscafo postale che salperà per Alessandria.

AGENZIA STEFANI.

Berlino, 2. — La Camera dei signori approvò gli ultimi articoli della legge ecclesiastica, e quindi votò l'intera legge con 87 voti contro 62.

Costantinopoli, 2. — Saïd pascià venne dispensato dalle funzioni di primo ministro.

Berlino, 2. — *Camera dei signori.* — In risposta alla mozione di Beseler di mettere « Università dello Stato » invece di « Università tedesca, » il ministro dei culti dichiarò che il Governo riconosce soltanto le Università esistenti nell'impero tedesco.

Parigi, 2. — Da notizie dalla Reggenza di Tripoli risulta che l'effettivo delle truppe turche è diminuito, una parte essendosi imbarcata.

Le tribù del sud della Tunisia continuano a sottomettersi.

CORRIERE DEL GIORNO

LETTERE GENOVESI.

Ancora le dimostrazioni di Genova.

Genova, 2 maggio.

(S.) — Ieri sera ebbe luogo una quarta dimostrazione, o, a meglio dire, un tentativo di dimostrazione, poichè al primo radunarsi della gente ed al primo fischio saltarono fuori guardie, delegati e due o tre plotoni di truppa, squillarono in fretta e furia le trombette e si fecero arresti giù alla buona di Dio.

La gente non sapeva capacitarsi di questo sconsigliato modo di procedere e fuggiva poi vicoletti; ma intanto le guardie arrestavano chiunque si imbatteva in loro: basti il dire che nella confusione arrestarono una guardia di marina, un consigliere di prefettura e due signori che uscivano tranquillamente dal *Caffè Roma*.

Il questore si accorse, un po' tardi, dell'errore e fece ritirare la truppa: alcuni arrestati furono liberati, altri rimessi al Tribunale.

Il pubblico commenta in modo poco favorevole all'Autorità questo fatto.

Oggi alla 5ª sezione del Tribunale sono comparsi i dimostranti di sabato e domenica sera: fatta eccezione per qualcuno, gli imputati appartengono al basso popolo. Uno di essi è un paolotto sfegatato e su lui pesa la maggiore imputazione: si narra che, essendo stato accecato di un occhio da uno sparo tiratogli da un dimostrante, egli si diede ad ammenare pugni qua e là; intervenne un delegato e tentò di arrestarlo, ma egli, pazzo di furore, accecato dal fervore religioso, non riconobbe la sciarpa tricolore e somministrò anche a lui una buona dose di pugni: così su lui pesa l'imputazione maggiore, quella di violenza all'Autorità.

Il P. M. chiede per lui la condanna a sei mesi di carcere: figuratevi se i clericali non ne faranno un santo! Si attende da un momento all'altro la sentenza. La sala è stipata di pubblico: abbondano gli studenti.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 3, *ore 10,20 ant.*

Una lettera dell'on. Bonghi all'*Opinione* dice che la condotta del professore Sbarbaro fu cattiva, quella del ministro Baccelli peggiore e quella del Consiglio superiore dell'istruzione misera e fiacca. Censura i professori universitari che non hanno protestato in difesa del diritto comune che veniva offeso offendendo lo Sbarbaro. Dichiara ch'egli ebbe a scrivergli due sole lettere.

Il *Fracassa* afferma essere ridicoli i documenti che lo Sbarbaro pretende avere contro il ministro Baccelli.

— Il conte Pianciani rimane provvisoriamente nella sua carica sindacale.

Si torna a parlare di un immediato scioglimento del Consiglio comunale.

— Ieri il Consiglio superiore della marina ha approvato il programma per la costruzione del nuovo lanciasiluri *Incrociatore*, da costruirsi.

— Secondo le nuove tabelle elettorali del regno d'Italia, gli elettori politici ammontano a 2 milioni e 50 mila.

— Oggi al Senato avrà luogo la votazione sullo scrutinio di lista.

— Il nuovo progetto di perequazione fondiaria non stabilisce l'epoca dell'incominciamento dei lavori. Fissa però che il catasto dovrà finirsi entro il decennio dalla data di tale incominciamento.

Ore 11,10 ant.

L'on. Depretis è alquanto migliorato in salute.

Nei circoli politici continua ad essere ottima l'impressione per lo splendido e nobile discorso pronunciato ieri in Senato dal ministro Zanardelli sullo scrutinio di lista.

— Il senatore Ferraris ebbe un abboccamento col ministro Baccelli per trattare dell'impianto di un nuovo Liceo e di un nuovo Ginnasio in Torino.

Ebbe pure una conferenza coi ministri Depretis e Berti circa il sussidio richiesto al Governo per l'Esposizione nazionale del 1884.

È difficile che per iniziativa ministeriale si accordi la somma richiesta di 1,500,000 lire. Si rimetterà la decisione al Parlamento.

— Nella quistione della Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino, il ministro Baccelli, sostenendo il prof. Uzielli, insiste perchè gli studenti facciano atto di riconoscimento del professore prima di accettare misure conciliative.

MILANO, 3, *ore 9 ant.*

L'*Associazione elettorale agricola* ha accolto con viva soddisfazione la notizia che anche a Torino si stia componendo una istituzione consimile. L'Associazione milanese ha in animo di mettersi in comunicazione coi promotori torinesi per lavorare insieme allo scopo comune.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 2. — La sottoscrizione al prestito si aprirà mercoledì e si chiuderà giovedì alle ore 4 pom. Il prezzo d'emissione è di 88 sterline per 100 sterline. Il capitale è pagabile: sterline 5 alla sottoscrizione; 5 al riparto; 20 al 9 luglio; 20 all'11 agosto; 20 al 15 settembre; 18 al 15 novembre.

Parigi, 2. — Le elezioni dei sindaci dei capoluoghi dei dipartimenti e dei cantoni, finora nominati dal Governo, si sono effettuate domenica. Credevasi che i repubblicani perderebbero 300 *maires*, ma ne perdenno meno.

Alla Camera furono presentati vari progetti, fra i quali la repressione delle pubblicazioni oscene.

Pietroburgo, 2. — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice che la notizia che la Russia ha approvato il progetto di Barrère è prematura.

Cairo, 2. — Il khedive ricusa di confermare la sentenza della Corte marziale avanti di avere la comunicazione del processo verbale. I ministri si riunirono al palazzo di Abdin a questo scopo. La conferma del khedive è dubbia.

Londra, 2. — Il Consiglio dei ministri trattò oggi la questione irlandese. Ignoransi finora le decisioni, ma non credesi alla voce delle dimissioni del lord cancelliere e del ministro delle colonie.

Berlino, 2. — La sottoscrizione del prestito italiano è presso le case Mendelssohn e Comp. E. F. Warschauer; ad Amsterdam le sottoscrizioni si ricevono presso la casa Hope.

Roma, 2. — Farini è partito per Firenze in causa della malattia della madre.

Hongkong, 2. — I Francesi impadronironsi di Hanoi dopo un bombardamento di due ore. Credesi che le perdite degli Annamiti non sono considerevoli.

Costantinopoli, 2. — Abdul Ra Rehman è nominato primo ministro in luogo di Rabi. Si attribuisce questo cambiamento a nessun significato politico. Dicesi che Saïd, ex-governatore dell'Arcipelago, è nominato ministro degli esteri, Akif dell'interno e Nadri della giustizia.

Rabat (Marocco), 30. — La Missione italiana è qui giunta da Tangeri il 28 aprile. Oggi è ripartita per Marocco. Tutti in ottima salute.

Londra, 2. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dichiara che ordinò la liberazione di Parnell, Dillon e O' Kelly. La situazione degli altri sospetti non accusati di crimini di diritto comune si esaminerà. Forster presentò le sue dimissioni, declinando di dividere le responsabilità. Spiegherà giovedì i motivi della dimissione. Il Governo non proporrà la rinnovazione della legge di coercizione; chiederà delle misure per proteggere la vita e le proprietà in Irlanda.

Cairo, 2. — Assicurasi che il khedive sanzionerà il giudizio di ieri, meno il paragrafo concernente Ismail.

Friburgo, 2. — Il Capitolo ha eletto unanimemente il decano Orbin ad arcivescovo, che accettò.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

La seduta del 2 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom.

Letto, si approva il verbale dell'udienza precedente.

⁂

Brin, deputato del IV Collegio di Torino, presta giuramento.

⁂

Il trattato di commercio.

Indi si incomincia la discussione sul trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la Francia, conchiuso a Parigi il 3 novembre 1881.

Magliani, ministro delle finanze, consente che si prenda a base della discussione il progetto della Commissione.

De Rolland deplora che il trattato di commercio non sia stato preceduto da quello di navigazione, perchè la marina mercantile francese ha privilegi e protezioni che mancano alla italiana, e noi, dopo conchiuso il trattato commerciale, non avremo altre armi nei negoziati per sostenere i nostri interessi. Non gli pare che le negoziazioni siano state condotte coi principii di un'equa reciprocità. È enormemente dannoso e indecoroso che 84 voci di prodotti italiani, specialmente agricoli, siano escluse dalla convenzione: soverchia è stata la condiscendenza dei nostri negoziatori. Passa poi a trattare specialmente dei formaggi e del bestiame, dimostrando quali inconvenienti produca l'uniformità della tariffa per capi di bestiame e quanto detrimento venga a queste industrie dalla loro esclusione nella convenzione. Sostiene la necessità di migliorare le condizioni delle popolazioni campagnuole.

Abbiamo abolito — dice — la tassa sulle famiglie; aboliamo la tassa sul sale, e se non si può abolirla, almeno riduciamola. Ciò porterà un grande alleviamento alle popolazioni. Affronti l'on. ministro Magliani la risoluzione del problema che ormai s'impone al Paese.

Dice che non tanto i balzelli in sè danneggiano il Paese quanto i modi con cui si applicano le leggi tributarie. Invita il ministro Magliani a regolare l'applicazione della legge tributaria sulla ricchezza mobile.

Conchiude presentando questo ordine del giorno: « La Camera, nello intento di conciliare gli interessi economici del Paese colle buone relazioni con nazioni amiche, sospende ogni deliberazione sul progetto di legge per il trattato di commercio franco-italiano, invitando il Governo a intavolare le trattative colla Francia per una nuova proroga. »

Dichiara infine che, votando contro il trattato, non intende di negare fiducia al Ministero, ma difendere soltanto gli interessi economici del Paese.

(*Voci*: Bene!)

⁂

La Camera è discretamente numerosa.

Dei ministri sono presenti gli onorevoli Berti, Magliani e Mancini.

Nelle tribune assistono alla seduta i professori Berruti ed Ellena.

⁂

Branca dopo alcune considerazioni d'ordine generale, dimostra che sebbene questo trattato non sia migliore di quello del 1877, pure, considerato nel complesso, merita di essere votato e lo voterà. Esamina come alcune delle ragioni, colle quali il Ministero sostiene i vantaggi di questo trattato, non siano solide, e rileva soprattutto come, mentre nel 1877 ci preoccupammo di avvalorare le industrie, col presente abbiamo ottenuto piccole concessioni che ridondano a danno di esse, come i panni lavorati, i cristalli, i fiori artificiali, i vini, la carta ed altre. Insomma è certo che il trattato del 1877 era migliore del presente per noi, ma questo è inferiore a quello del 1863.

Contraddice all'asserzione aggiunta da Sperino alla relazione della Commissione, che uguale sia l'importazione ed esportazione degli oggetti lavorati, giacchè noi esportiamo in Francia per 329 milioni e ne importiamo 190. Si sarebbero potuti ottenere migliori trattamenti; ma se non favorisce il trattato alcune industrie, giova ad altre, e non impedisce l'incremento del nostro commercio colla Francia, se noi coll'attività e col miglioramento dei prodotti sapremo compensare qualche difficoltà creata col trattato. Non si deve, d'altra parte, dimenticare che considerazioni politiche di molto momento consigliano ad accettarlo.

Desidera però che nelle negoziazioni pei trattati commerciali con altre nazioni si mantenga il proposito della parità di trattamento. Chiede al ministro una dichiarazione su ciò, come pure sulla certezza che la convenzione per la navigazione sarà rinnovata in modo più favorevole dell'attuale. Raccomanda poi al Ministero di presentare i provvedimenti a favore dell'industria, invocati dalla Commissione cogli ordini del giorno contenuti nella relazione, benchè non creda possano essere ora attuati ed avervi pronti effetti.

Sperino giudica la base del trattato nè equa, nè conveniente, senza la minima reciprocità, dannosa all'Italia pel presente e per l'avvenire. La Francia non si è risoluta che dopo lunghe trattative, a questa convenzione, armata della sua tariffa generale, e concedendo ciò che questa permetteva, negando assolutamente quanto gli interessi suoi le consigliavano di non accordare. L'Italia ministeriale, pur conoscendo questa condizione di cose, fece forza a sè stessa, ed accettò; ma l'Italia reale dovrà forse mostrarsi, e non la ministeriale, fiacca, condiscendente, noncurante dei propri interessi e tutta gettersi verso la Francia da accordarle tutto ciò che vuole?

La esclusione di 88 voci dalla convenzione reca grave danno all'Italia, e non impedirà una guerra di tariffa quando piacesse alla Francia di tentarla; pone la Francia in condizione di godere i vantaggi da noi concessi all'Austria, senza reciprocità. Il bestiame, posto nel 1877 fra le voci, ora è stato escluso, e la tariffa dei dazi è aumentata. Firmato il trattato, è quasi certo che la Francia aumenterà questi ed altri dazi senza il menomo compenso all'Italia. Il trattato è dannoso anche perchè servirà di base per la clausola della nazione più favorita nel nostro movimento commerciale colle altre nazioni. La Francia abbassò la sua tariffa generale per le materie prime e i prodotti italiani, di cui ha bisogno, e l'Italia ha fatto concessioni sulle sue materie prime e sui prodotti lavorati, di cui può in gran parte far a meno.

Questo trattato porrà l'Italia nella triste condizione di non poter ridurre le imposte che opprimono più direttamente il popolo e renderà difficili e tardi i lavori di cui abbisogna il Paese. Consiglia respingerlo, e non muovano le considerazioni politiche fatte in proposito. Si faccia crescere il lavoro e avremo un popolo tranquillo, civile e morale. Piuttosto che accettare questa convenzione, stima conveniente ai nostri interessi attivare la nostra tariffa generale e addattarla alle francese. Guadagneremo ciò facendo un miliardo, che verrebbe meglio speso per la difesa nazionale.

Il seguito a domani.

La seduta è levata alle ore 6.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

La seduta del 2 maggio.

È ripresa la discussione dello scrutinio di lista.

Brioschi crede che ormai potrebbe prescindersi ad da ulteriore prolungamento della discussione generale ed intraprendere quella degli articoli.

Jacini cede il suo turno a Griffini.

Griffini crede inopportunamente e ingiustamente essersi accusato il progetto perchè esso favorirà a moltiplicarsi ed ingerirsi i Comitati elettorali. Reputa che l'opera dei Comitati sia sempre pregevole in materia elettorale. La crede poi indispensabile, dopo il grande allargamento del suffragio. La massa dei nuovi elettori abbisogna di chi la illumini, di chi la diriga. Di questo ufficio s'incaricheranno i Comitati. Certo non potrà impedirsi che i partiti estremi approfittino essi pure con organizzazioni ed influenze dei Comitati. Però non vede ragione di temere che la loro influenza acquistino prevalenza. Lo scrutinio di lista farà un debito posto all'intelligenza e contrarrà pei debiti limiti l'ignoranza.

Prega il Senato a considerare la grave responsabilità che assumerebbe esso respingendo lo scrutinio di lista, qualora le elezioni generali fatte sopra la semplice base dell'allargamento del suffragio riuscissero cattive. Afferma lo scrutinio di lista essere reclamato e desiderato quasi ad unanimità dal Paese. Insiste sopra la necessità che si costituiscano Comitati elettorali liberali, anche per attraversare le imprese antipatriottiche del partito clericale.

Rivolge caldissima preghiera a tutti gli uomini benemeriti della libertà e particolarmente ai membri del Parlamento di volersi porre alla testa della costituzione dei Comitati. Ove tutti i buoni influenti si adoperino volonterosamente, la riforma elettorale darà egregi risultati, e l'opera dei tristi sarà resa impotente.

Jacini espone le ragioni del suo voto contrario al progetto. Protestasi convinto ch'era necessario allargare il suffragio. Quanto allo scrutinio di lista dichiara di non volerlo accettare nemmeno se volesse farsi un'ampia applicazione alla rappresentanza delle minoranze. In Italia i partiti politici esistettero distintamente nel primo periodo del nostro rinnovamento. Compiuta l'impresa nazionale, i confini ed i partiti cancellaronsi. Nacque la confusione, e non ricostituiranno si che dopo nuove elezioni generali. Per ora non esistono che clientele, e ogni classificazione delle medesime sarebbe impossibile; motivo per cui ogni applicazione del principio della rappresentanza delle minoranze oggi è prematura.

Pensa che lo scrutinio di lista impedirà la formazione di un Governo forte, paralizzerà i migliori effetti sperabili dell'ampliamento del suffragio, agevolerà a moltiplicherà la formazione dei Comitati e di chiesuole. Noi ricadremo peggio che mai negli inconvenienti che volevansi principalmente evitare mediante la riforma. Le masse degli elettori saranno messe in balìa dei mestatori e manipolatori delle elezioni.

Il ministro propugnando lo scrutinio di lista fece atto di abnegazione, perchè lo scrutinio di lista tornerà a suo danno. Egli lascierà organizzare liberamente i Comitati elettorali, e questi saranno contro lui o li terrà alla sua dipendenza e sarà assediato da pretese d'ogni genere. Crede che il paese non si appassioni affatto di questa questione. Rammenta che la reiezione dello scrutinio di lista al Senato francese non produsse il minimo commovimento, e fu un benefizio per la Francia.

Zanardelli dice che, dopo tante discussioni e tante pubblicazioni avvenute circa la questione dello scrutinio di lista, dopo il voto della Camera e dopo i dotti discorsi pronunziati, si limiterà a rilevare e rispondere a talune obbiezioni fattesi al progetto. Risponde all'obbiezione di Guarnieri, che la circoscrizione del collegio uninominale fosse più naturale, più logica della circoscrizione artificiale dello scrutinio di lista. I collegi più grandi si fondano sopra vere affinità naturali. Spiega perchè non si è potuto stipulare una nuova circoscrizione naturale sopra la provincia circoscrizione provinciale, causa della popolazione sproporzionata di talune provincie. Osserva che in parecchi casi la nuova circoscrizione elettorale corrisponde esattamente alla circoscrizione amministrativa. Sostiene la convenienza di tener conto della circoscrizione delle provincie nella circoscrizione elettorale.

Combatte l'obbiezione sulla diversa importanza del voto degli elettori secondo il numero dei deputati da eleggere. Il numero dei deputati da eleggere si proporziona al numero degli elettori. L'importanza dei singoli voti rimane proporzionalmente identica. Meravigliasi che si domandino i fogli per lo scrutinio di lista. Rammenta la prima costituente francese. Accenna al Parlamento britannico, al Congresso belga, alle Assemblee napoletane del 1848, all'Assemblea veneta, all'Assemblea costituente romana, se ultimamente il Senato francese respinse lo scrutinio di lista, ciò non fu per ragioni di merito, ma perchè temeva la revisione della Costituzione, primo passo all'annichilimento del Senato.

Nei primi tempi del nostro rinnovamento, il Collegio uninominale non poteva rivelare i difetti che il tempo dimostrò. Lo scrutinio di lista deve essere libero, disciplinato da [illegible] vittoria. [illegible] della patria [illegible] contro il misero campanilismo. Lo scrutinio di lista [illegible] elevare come le [illegible] d'elezione. Lo scrutinio liberatore. Non vede come possa dubitarne. Lo scrutinio di lista solleverà il livello della coscienza morale dei rappresentanti della nazione. Il collegio uninominale ottenne, non senza le molte sue imperfezioni, le cose di tirannia dei Comitati.

Contesta che i Comitati e gli agenti governativi abbiano la missione stessa. I Comitati che si formeranno col metodo elettorale dello scrutinio di lista, saranno grandemente migliori dei Comitati col metodo del Collegio uninominale. Le elezioni si fecero sempre principalmente dai Comitati provinciali. Il riconoscere la grande influenza dei Comitati equivale a riconoscere che lo scrutinio di lista costituirà quasi il primo dei due gradi a doppio grado. L'onor. Jacini vorrebbe essere contento.

Jacini: sarà un doppio grado in senso inverso.

Zanardelli, appunto per questo, si eviteranno gl'inconvenienti. Oltre elevare le lotte politiche, oltre elevare la scelta dei candidati, lo scrutinio di lista allenterà la intimità fra deputati ed elettori.

Riconosce che questa intimità può avere qualche buon aspetto, ma questo ha per oggetto sollecitazioni, raccomandazioni, domande d'impieghi. Le sollecitazioni continueranno ad esistere anche con lo scrutinio di lista; ma non avranno più la stessa intensità, la stessa efficacia politica. Il vantaggio massimo dello scrutinio di lista è di rendere difficile, quasi impossibile la corruzione col denaro.

Chiarisce l'estrema difficoltà di colpire la corruzioni degli elettori. Lo scrutinio di lista è il solo rimedio [illegible], riconosce e crede doversi attribuire a merito del Governo l'avere proposto un metodo elettorale, che oppone alle sue stesse ingerenze. Contesta le asserzioni di Pantaleoni che il Collegio uninominale serva a rappresentare meglio le vere condizioni dell'opinione pubblica.

Osserva che taluni oppositori sostennero che lo scrutinio di lista soffoca le minoranze, altri sostennero che invertisce le sètte, i partiti estremi. Sostiene che lo scrutinio di lista dà più facile adito alle minoranze di essere rappresentate, perchè agevola le transazioni fra le gradazioni diverse dello stesso partito. L'esperienza dimostra che mediante lo scrutinio di lista escono ordinariamente dalla medesima urna nomi di opposti partiti. Crede impossibili le transazioni mostruose, gli accoppiamenti assurdi, dei quali parlò l'on. Guarneri. Seppure i candidati volessero personalmente presentarsi, vi si opporrebbero i comitati elettorali, vi si opporrebbe la coscienza degli elettori.

Conferma queste proposizioni con una quantità di esempi desunti dalla giurisprudenza elettorale specialmente inglese. Lo scrutinio di lista per la sua elasticità e duttilità, prestasi a più diverse combinazioni di conciliazione, di equanimità. Il collegio uninominale produce in qualche caso la conseguenza di annullare in questo o quel collegio l'intero partito, quando questo partito non ha nessuna speranza di far trionfare il suo candidato. Con lo scrutinio di lista, ciò non si verificherà più.

Giudica sufficiente la proporzione concessa alla rappresentanza delle minoranze dal progetto. Trattasi di un esperimento, e non converrebbe, per aumentare i collegi di 5 da 33 a 38, mettere in pericolo la legge: giacchè il contegno della Camera ha evidentemente dimostrato ch'essa non consentirebbe a tale modificazione.

Confuta quanto Brioschi disse intorno alle ragioni tenebrose che, secondo lui, dovrebbero avere indotto il Ministero a contentarsi del voto limitato solo in 33 collegi, dopo averlo proposto per 73, cioè tanto pei collegi di 5, come pei collegi di 4. Queste ragioni furono dette in piena Camera: esse sono notorie. Il Ministero si contentò di ridurre i collegi con voto limitato per salvare il principio dello scrutinio di lista. La convenienza, la logica, tutto inducevano il Ministero a contentarsi.

Afferma che la questione del metodo elettorale dello scrutinio di lista fece grandi passi in questi ultimi tempi nel paese, che spera di vedere sgombro il campo politico degli interessi individuali e locali.

Constata che lo scrutinio di lista comincia già a funzionare virtualmente nei procedimenti con propositi elettorali. Proclama la abnegazione dei deputati di rinunziare ai collegi uninominali, spezzando vincoli antichi di stima e di affetto. Dichiara che il voto della legge sullo scrutinio di lista rimarrà di grande onore alla 14ª legislatura.

Non dubita che il Senato ratificherà la feconda abnegazione dell'altro ramo del Parlamento. Il complemento della riforma elettorale renderà veramente nazionale la palestra delle elezioni. Lo scrutinio di lista costituirà il mezzo più sicuro di rendere praticamente vera la volontà popolare.

(Bene! Applausi)

Molti senatori scendono dall'emiciclo per congratularsi col ministro.

La seduta è sospesa per 5 minuti.

Delfico voterà il progetto senza modificazioni, perchè crede che l'esperimento dello scrutinio di lista produrrà buoni effetti nel Paese. Crede che lo scrutinio di lista sarà un avviamento all'organizzazione della democrazia, che potrà affermare legalmente i suoi diritti, affermare legalmente la potenzialità delle sue forze. Reputa lo scrutinio di lista richiamerà la coscienza del Paese verso gli interessi generali, solleverà lo spirito pubblico. Non il Collegio uninominale, ma il plebiscito e la volontà della nazione concordata con una grande idea fecero l'Italia.

Propone che chiudasi la discussione generale.

Il presidente comunica la proposta di vari senatori di chiudere la discussione generale, salva la parola al relatore.

La proposta è approvata.

La continuazione a domani.

La seduta è levata alle ore 5,40.

— **Borsino.** — 2 maggio 1882. — Apertura della Borsa di Parigi:

84 20, 84 07 1[2, 117 35, 90 30.

Il secondo corso dell'Italiano dicesi fosse 90 00, il riporto di 15 giorni 20 cent.

In Borsino si trattava la Rendita da 93 10 a 93 05 per fine corr.

Erano ricercate le Az. della Banca Naz. da 2245 a 2255.

Del resto gli affari erano nulli; animatissime invece le conversazioni sulla liquidazione, che non cammina ancora come dovrebbe.

Borsa Ufficiale, 3 maggio 1882. — [illegible] matt. in con.

Media d'ufficio 92 82 1[2.

Obbl. Ferr. Meridionali C. del m. in cont. [illegible] 50.

Obbl. ferr. Sarde (nuove) C. del m. in con. 370.

Oro da 20 52 [illegible] 56

CAMBI	da	a	da	a
Francia a [illegible] 1[2	102 25	[illegible] 30	— —	— —
[illegible]	102 20	[illegible] 13	— —	— —
Londra [illegible]	—	—	[illegible]	25 07 1[2
Germania [illegible]	—	[illegible]	24 3[4	125 1[2

Cronaca. — 3 maggio 1882. — Ecco la chiusura della Borsa di Parigi di ieri:

84 30, 84 27 1[2, 117 50, 90 50.

Il riporto sull'Italiano essendo stato di 28 centesimi circa, si può dire che chiuse ieri al corso d'apertura circa, più il riporto per 15 giorni.

Alla sera tutto era meglio tenuto:

— —, 84 32 1[2, 117 50, 90 70.

Sgraziatamente è noto che i corsi della riunione libera della sera non hanno molta importanza, tanto più poi per i fondi esteri.

I dispacci particolari dicono che il mercato era ben disposto, e che la Rendita italiana era sostenuta da un banco, che però non è quello della Rue Laffitte.

Auguriamo tutto il bene possibile alla nostra Rendita ed il miglior successo al prestito, ma temiamo assai che le mani a cui è affidato non siano tali da ben sostenerne il pondo.

Ore 12.

In seguito al miglior corso dell'Italiano mandatoci dal Boulevard di Parigi, anche da noi questa mattina si manifestavano buone disposizioni:

Rendita f. m. 93 20, 93 17 1[2.
Rendita cont. 92 85 a 92 80
Banca Nazionale 2265 a 2250
Mobiliare 856 a 854
Banca Torino 773 a 771
Banca Italiana 620 a 616
Ca Vera 426 a 420
Tiberina 301 a 300
Credito Torinese 318 a 311
Unione Banche 340 a 338
Banca Sconto 391 1[2 a 390 1[2
Tabacchi 795 a 790
Az. Merid. 470 a 468
Piccola Ind. certificati nuovi 127 a 125

ESTERO

LETTERE AUSTRIACHE

I CREDITI BOSNIACI E LE DIMISSIONI DI SZLAVY.

Vienna, 29 aprile.

(COLA) — Un fuoco d'artifizio ha chiuso la sessione delle Delegazioni. Szlavy, ministro delle finanze austro-ungariche, ha dato le sue dimissioni. Il pubblico, che non capiva il contegno dei delegati ungheresi e si torturava il cervello per sciogliere la sciarada recitata dal conte Andrassy, il pubblico crede che il fuoco abbia rischiarato pienamente l'orizzonte.

Rifacciamo un po' la storia degli ultimi giorni.

***

La Delegazione austriaca, tanto battagliera ai tempi d'Andrassy e di Haymerle, stavolta aveva approvato dall'alfa all'omega le proposte del ministro della guerra von Bylandt. La Delegazione ungherese al contrario aveva scemato di due milioni circa il credito domandato per la « pacificazione » della Bosnia e dell'Erzegovina. Due milioni erano poca cosa, tanto più che secondo il compromesso leonino stipulato da Lonyay nel 1867, non sarebbero caduti sulle spalle della Transleitania che seicentomila fiorini. Erano un nonnulla, quando si pensi che il « mandato europeo » ha già costato all'Austria-Ungheria 200 milioni. D'altra parte il ministro della guerra non aveva mai dimostrato una venerazione profonda pei preventivi bosno-erzegovesi. Ed anche stavolta aveva tenuto ai ricalcitranti magiari un discorso, il sugo del quale si può stringere in quattro parole: « O mi concedete i 23 milioni, e siamo amici, o vi mostrate tanto meschini da consentirne solamente 21, ed io vi prometto che spenderò gli altri due *tout de même*, e sono sicuro che torneremo amici più tardi, quando avrete avuto la compiacenza di votarmi un *bill* d'indennità. »

Nonostante queste buone ragioni, gli ungheresi fecero gli ostinati.

E quindi bisognò mettere in moto una delle ruote meno usate del complicato meccanismo dualistico, bisognò appigliarsi allo spediente del triplice messaggio e della seduta comune. Infatti la Costituzione determina che ogniqualvolta le deliberazioni delle Delegazioni non concordino pienamente, i due Corpi devono scambiarsi messaggi fino a che si tenti una conciliazione.

Fallito il terzo tentativo, ungheresi ed austriaci sono convocati nella medesima sala, e, nel caso molto probabile, che siano accorsi con forze disuguali, incominciano dall'estrarre tanti nomi dalla parte più numerosa quanti sono necessari per ripristinare l'equilibrio. Poi i segretari propongono la questione in tedesco ed in magiaro, e senza pronunciare una parola, si vota.

Stavolta, come avrete saputo dalla Stefani, le urne diedero una risposta favorevole alla fermezza, altri dicono testardaggine, altri leggierezza della Delegazione ungherese.

Un solo dei transleitani votò contro lo stralcio dei due milioni; dei cisleitani i più si dichiararono contrari, ma vi fu qualcuno(?) che votò cogli ungheresi, e così diedero il tracollo alla bilancia.

***

Bylandt si strinse nelle spalle. Szlavy, ungherese e ministro delle finanze, ventiquattro ore dopo si dimise. *Post hoc, ergo propter hoc.* Il ragionamento è tanto comodo che bisognò subito nella testa di molta gente. L'ipotesi spiega ogni cosa. Gli ungheresi in quella miseria dei due milioni hanno voluto dare un « voto di sfiducia » al ministro delle finanze comuni. E questi, chinata la fronte, s'è affrettato a domandar il suo congedo. Proprio come sta scritto nei cosidetti trattati di diritto costituzionale. Sgraziatamente l'esegesi fondata sul *post hoc* non va d'accordo con molti fatti.

Szlavy, è ungherese, è stato lungo tempo il braccio destro di Deák, è salito allo scanno di presidente del Consiglio dopo la chiamata del conte Andrassy alla cancelleria dell'Impero, e gli Ungheresi non hanno certamente agito in animo di dargli il benservito. Lo dimostra il linguaggio dei giornali magiari di stamane, che gareggiano nell'incensare il caduto. D'altra parte, Szlavy non ha mai posto la questione di fiducia, anzi non ha quasi mai aperto bocca, dopo il discorso tenuto nei primi giorni al Comitato della Delegazione ungherese, sicchè al povero ministro della guerra è stata lasciata la cura di parare le botte da nessuno(?) che piovevano fitte da ogni lato durante la battaglia dei due milioni.

***

C'è un'altra versione. Szlavy, dopo il congedo del barone Hofman, aveva accettato il portafoglio delle finanze tirato pe' capelli. Non aveva ceduto, e dopo lunga resistenza, che alle preghiere continue dell'imperatore da una parte e de' suoi compaesani dall'altra. Ha sempre considerato il suo posto come un Calvario, e l'abitudine anzichè produrgli un po' d'anestesia, non ha che aumentato lentamente la sua nausea. Nessuna meraviglia che oggi, domata o quasi, l'insurrezione, abbia preso il partito di cavarsela. La spiegazione naturalmente non contenta il pubblico, il quale crede che la causa sarebbe poco proporzionata all'effetto e cerca ad ogni costo una connessione tra la capitolazione(?) della Delegazione ungarica ed il capitombolo inaspettato del ministro.

Perciò si diffuse rapidamente e trovò credito in certi circoli una terza — ed ultima — ipotesi. Si parla cioè d'un conflitto tra Szlavy e Bylandt, tra l'ungherese parlamentare ed il feld-maresciallo assolutista, il programma borghese del *pekin* e le idee draconiane del « partito militare. » I delegati ungheresi, od almeno Koloman Tisza ed il conte Andrassy avrebbero fiutato il vento da un pezzo, e l'opposizione magiara avrebbe dato battaglia, istigata da loro, non al concittadino Szlavy, ma al feld-maresciallo Bylandt, a chi gli sta dietro ed a chi gli sta sopra. Più che una battaglia sarebbe stato un avvertimento, che la Transleitania non ha punto voglia di fare della Bosnia-Erzegovina una caccia riservata alla cricca militare-assolutista, d'assoggettare p. es. le nuove provincie al regime dei « confini militari » di felice memoria. Congiure, complotti dappertutto, sopra e sotto, di qua e di là dalla Leitha.

La tela è molto fantastica, ma bisogna guardarla bene dai voli della fantasia. Il regime militare, prima di nome e di fatto, poi, se non di nome, di fatto, ha sempre governato la « nuova Austria » dall'autunno del 1878 in avanti; l'ha governata così durante il Ministero Hofmann come durante il Ministero Szlavy. E comunque si vogliano criticare le cose negli anni avvenire, è certo che per quest'anno non si penserà da nessuno nè a restringere l'autorità delle sciabole, nè a dare ai nuovi fratelli una specie di costituzione. Dicono che il fuoco è spento, ma sono costretti a confessare che le ceneri sono ancor calde. I 21 milioni devono appunto servire a raffreddarle. Come dunque può credersi(?) dalle dimissioni di Szlavy una « lotta di sistemi, » la quale non potrebbe scoppiare, a far presto, che l'anno venturo? Come dovrebbe trasformarsi in « confini militari » due provincie insorte o quasi, fare d'ognuno(?) che non dimostrano soverchia simpatia per l'Austria, dei soldati a vita dell'Austria?

Forse nelle dimissioni di Szlavy c'entra un po' di tutto. La sua poca voglia di sedere sopra le finanze comuni è certa, come è certo che la sua salute lascia qualche cosa a desiderare. Una causa importante si può trovarla nella mala riuscita dei suoi metodi amministrativi. Ha cercato appoggio della popolazione cattolica contro l'ortodossa — nei *bege* — signori — maomettani contro i *kmeti* — coloni — cristiani; ha seminato vento ed ha raccolto tempesta.

La condizione ambigua delle due provincie ha generato la massima di governo — la Bosnia e l'Erzegovina devono bastare a se stesse — e ciò non solamente ha impedito di scemare le imposte turche, ma ne ha fatto aumentare il peso(?).

Probabilmente saranno anche sorte discordie, se non sui sistemi, almeno sui particolari, tra il ministro civile e l'Autorità militare, e ciò avrà contribuito a guastargli il sangue. Da ultimo il contegno della Delegazione ungherese, benchè non ostile, gli avrà fatto capire ancor meglio la vanità dei suoi sforzi passati e la scabrosità del suo compito avvenire. E si capisce come senza bisogno di complotti sotterranei, Szlavy abbia lasciato Vienna e sia tornato nella valle del Tibisco.

La storia dei maneggi militari ha trovato adito specialmente nelle colonne dei giornali ungheresi. I giornali ufficiosi di Vienna non vedono nelle dimissioni di Szlavy che un effetto della sua stanchezza. La *Neue Freie Presse* invece abbraccia con entusiasmo l'ipotesi di buona parte della stampa ungherese, naturalmente per tirar l'acqua al suo mulino. La causa prima pel giornale viennese è sempre il malaugurato Gabinetto Taaffe. Se Taaffe non fosse ministro, sarebbero ministri gli amici della *Neue Freie Presse*, ed allora Szlavy non avrebbe avuto bisogno d'andarsene. È vero che la *Neue Freie Presse* dimentica una cosa, cioè che la parte sua era al potere quando la cricca militare spinse l'Austria verso Novi-Bazar. Ma ormai gli articoli di fondo della *Freie Presse* sono fabbricati tutti sul medesimo stampo. Stringi, stringi, essa dirà un giorno — piove, dunque bisogna chiamare al Governo i tedeschi centralisti, ed il giorno dopo — bel tempo, dunque.... vogliamo tedeschi.

Lettere Greche.

Atene, 27 aprile.

CONCORDANZA MANCATA DEL PARLAMENTO.

(R. N.) — Finalmente lunedì scorso (24) la Camera si trovò in numero, e dal bel principio il deputato Filarete si levò, con un assai forbito discorso, ad esplicare la sua proposta, la quale, come sapete, tendeva ad imprimere al passato Ministero un biasimo che avesse per conseguenza la posizione in istato d'accusa del medesimo.

Comunduros cercò di allontanare la procella, dicendosi *a priori* nell'impossibilità di convenientemente rispondere al signor Filarete stantechè non gli erano stati ancora comunicati tutti i documenti richiesti al Governo per difendersi, ed al quale scopo era stata la proposta di lui rinviata fino al termine delle ferie pasquali.

A tagliar corto però sorse il deputato di Megarido, Dragumi, presentando una modificazione alla proposta Filarete, modificazione concepita in questi termini:

« Il Parlamento, dopo la discussioni che « ebbero luogo intorno alla condotta del cessato Ministero, *biasima tale condotta come « gravemente dannosa all'ellenismo*, avendo « esso Ministero nella quistione nazionale « violate le formali assicurazioni che aveva « date alla Camera, e *disapprova la di lui « politica come concelatrice delle garanzie « costituzionali.* »

Questa controproposta, o meglio modificazione della proposta Filarete, fu accolta dalla Camera ed approvata per alzata e seduta a grandissima maggioranza!

Comunduros, peraltro, non si sentì come di digerirsi in santa pace e senza recriminazione la pillola, sebbene diminuita di volume e di ingredienti; epperò, non potendo dare uno schiaffo alla Camera nella Camera, radunò i suoi adepti in casa propria il dì successivo (25), e lì, dopo una finta discussione intorno a quanto si era fatto nel Parlamento, votarono, tutti come un sol uomo, s'intende, una dichiarazione in cui considerano l'operato del partito governativo come un oltraggio, ritenendo nello stesso tempo tale operato *di nessuna importanza e di nissun valore politico*, per cui lo disprezzano, fermi nel proposito di continuare ad adempire i doveri loro affidati dagli elettori.

Questa dichiarazione semi-ufficiale ed emanata in casa ed in presenza di Comunduros fu giudicata severamente, poichè il Parlamento espresse nelle forme volute un biasimo ch'era nel suo pieno diritto di esprimere.

***

BANCHETTO MEDICO E GRECO.

Il Congresso medico ha finito, legalmente, venerdì scorso (21) e, realmente, col *banchetto campestre alla greca*, cui furono invitati tutti i suoi membri dal Circolo « Parnaso » il sabato successivo.

A interpretare letteralmente la formola di invito si sarebbe dovuto pregare i signori medici qui convenuti da tutti i punti della Grecia e dalle provincie greche della Turchia, di volersi accomodare, senza sedili, a gambe incrociate, in qualche prateria e a cibarsi senza la noia di cucchiaio, forchetta e coltello, ossia servendosi delle proprie rispettabili mani, che tale sarebbe il vero costume greco-campestre.

Ma siccome quando si tratta di star meglio le transazioni sono presto trovate e più presto accettate, perciò si stabilì che il *banchetto campestre* avrebbe luogo al *Falero*, che è una spiaggia, e nel *salone* di quel *Grand Hôtel* che è ormai un albergo di primissimo ordine, avendo la Società ferroviaria offerto il gratuito trasporto di andata e ritorno a tutto il Corpo... banchettante.

Quasi 200 erano coloro che presero posto, alle sette di sera, lungo lungo le tre file di tavoli disposti con una eleganza ultra-campestre, e come si era stabilito di osservare strettamente il programma solo in quanto riferivasi al *menu*, perciò, in questa parte, tutto fu alla greca. *Pilaf* (risotto), acciughe, olive, amandorle, *tiry* (formaggio), salata, ova sode, ecc., tutto per concorrere a far digerire una trentina di agnelli arrostiti alla *Pallicari*. Che è quanto dire l'agnello vuotato e pulito, e condito di erbe aromatiche, attraversato longitudinalmente da un bastone ed esposto all'aperto, facendolo lentamente girare al calore della sottoposta brace di carbone o di legna.

Anche il vino era, nè più nè meno, del grecissimo *resinolo*, ossia di quel vino cui si mescola della resina perchè non si guasti e che prende perciò un sapore che, a tutta prima, è ingratissimo, ma a cui ci si abitua più o meno facilmente, con questo di vantaggio che è assai igienico.

A notte la sala... campestre venne rischiarata dalla luce elettrica; i brindisi successero ai brindisi; le mense furono fatte scomparire, e una danza tutta maschile, puramente greca, a cui prese parte, *incredibile dictu!* il ministro delle finanze, Calligas, dando la mano ad uno dei deputati turchi, pose termine al singolare convegno.

***

NECROLOGIO.

Ancora morti.

A Spetze morì Nicola Meni, in età di 88 anni, glorioso avanzo della lotta del 1821, dopo la quale fu senatore e ministro di marina.

In Atene morì Enrico Traiber, di anni 80, originario di Sassonia Meiningen, venuto qui fino dal 1821, avendo ottenuto il grado di luogotenente generale e di medico-capo di tutto l'esercito. Prese parte ai combattimenti di Peta e di Missolungi; l'eroe Karaiskaki spirò nelle sue braccia. Fu anche professore nella nostra Università.

Gli si resero solennissimi onori funebri e il trasporto ebbe luogo col rito calvinista che professava.

***

UN OTELLO.

Achille Sbardoni, puro italiano, nel pomeriggio del 15 corrente, appena entrato in porto a Corfù il vapore da Brindisi, vi salì, e ghermita improvvisamente la ballerina Luigia Difesa, che trovavasi a bordo, la feriva con arma di punta alla guancia destra e al petto, pare, per causa di antica gelosia.

ITALIA

L'APERTURA DEL GOTTARDO E GL'INTERESSI DEL PIEMONTE.

Ci scrivono, e noi, riservandoci di ritornare sull'argomento, volentieri accogliamo:

« Il 22 prossimo maggio si celebra a Milano l'apertura della linea del Gottardo. Non sarà inopportuno il chiedere quali provvedimenti siansi presi da Torino, dal Piemonte, per essere collegati direttamente ad una linea così importante.

« Torino potrebbe avere una diramazione tutta propria, dedicata ad esso ed al Piemonte, linea che, staccandosi a Sesto-Calende da quella che dal Gottardo scende a Genova, raccoglierebbe le provenienze dal Gottardo, quelle dal Lago Maggiore e dall'alta Lombardia; dirigendosi a Borgomanero vi riceverebbe le provenienze dall'Ossola e dal Sempione; a Romagnano quelle della Valle Sesia; a Buronzo quelle dell'alto Biellese, e così, costituendo un convoglio di primissima importanza, lo condurrebbe a Torino con una minore percorrenza di circa 15 chilom. per le provenienze dal Lago Maggiore e di quasi il doppio per quelle dalla Valle d'Ossola e del Sempione.

« Citiamo alcuni confronti per le distanze:

« Da Varese per Gallarate-Rho-Novara-Torino si percorrono attualmente 183 chilometri; invece per Sesto Calende-Borgomanero-Santhià si percorrerebbero soli 155 chilometri, con un risparmio di 28.

« Da Milano si percorrono per Novara a Borgomanero 81 chilometri; invece per Rho-Gallarate-Sesto Calende si giungerebbe a Borgomanero, alla linea del Sempione, con soli 72 chilometri e col risparmio di 9.

« Biella, Ivrea, Susa, Pinerolo, Cuneo, Mondovì, Bra approfitterebbero in pari misura di Torino della notevole abbreviazione per accedere al Sempione ed al Gottardo.

« Da Bra a Sesto Calende passando per Torino e Novara si hanno chilometri 180.

« Da Bra a Sesto passando per Nizza, Alessandria, Novara, chilometri 179.

« Da Bra a Sesto per Torino, Santhià, Buronzo, Borgomanero 165. Cioè da 14 a 15 chilometri in meno delle linee antecedenti.

« La diretta percorrenza che si avrebbe da Torino al Gottardo ed al Sempione per Santhià-Buronzo-Borgomanero-Sesto Calende reca beneficio a cinque provincie: quelle di Cuneo, Torino, Novara, Como e Milano.

« Essa promuove inoltre i commerci internazionali, e, contemplata unitamente alla ferrovia da Nizza a Cuneo che fu collocata in seconda categoria e di cui si incomincierà presto la costruzione, abbrevia lunghe distanze.

« Per esempio abbiamo:

Da Tolone a Marsiglia-Grenoble	kil.ri 372
Da Grenoble a Ginevra	» 166
Da Ginevra a Lucerna	» 254
Totale	kil.ri 792

Per raffronto.

Da Tolone a Nizza-Tenda-Cuneo-Torino	kil.ri 354
Da Torino a Santhià-Buronzo-Sesto	» 119
Da Sesto a Bellinzona-Lucerna	» 224
Totale	kil.ri 697
Minor percorrenza per Tenda-Torino-Buronzo	kil.ri 103

Abbiamo da Marsiglia a Tolone-Nizza	kil.ri 225
Da Nizza a Tenda-Cuneo	» 108
Da Cuneo a Torino	» 88
Da Torino a Buronzo-Sesto Calende	» 119
Totale	kil.ri 540

Per raffronto.

Da Marsiglia a Tolone Nizza	kil.ri 225
Da Nizza a Ventimiglia-Savona	» 143
Da Savona ad Acqui-Alessandria	» 105
Da Alessandria a Mortara-Sesto	» 99
Totale	kil.ri 572
Minor percorrenza per Tenda-Torino-Buronzo-Sesto	kil.ri 32

« Gli abitanti delle nostre provincie che hanno un po' di preveggenza hanno osservato con rammarico che nell'elenco delle ferrovie di seconda e terza categoria testè presentato al Parlamento, quella da Santhià-Buronzo-Borgomanero-Sesto Calende non è compresa.

« Milano, annodata specialmente al Gottardo colla linea del Monte Ceneri, ha tuttavia ottenuto un più breve allacciamento di qualche chilometro da Gallarate alla linea principale che scende pel Lago Maggiore a Genova.

« Per il Piemonte e per Torino, che avrebbero grande interesse ad accostarsi all'importante traforo col risparmio di molti chilometri, nulla si è fatto, quantunque gl'interessi di altre provincie siano pure largamente favoriti da questi accorciamenti.

« La Camera di commercio di Torino, il Consiglio provinciale e il Municipio hanno fatto voti in proposito, ma è veramente scoraggiante il vedere come la deputazione piemontese ha trascurato di occuparsi degl'interessi del Piemonte, così evidentemente connessi allo allacciamento più breve colla ferrovia che scende dal Gottardo. »

DAL PIEMONTE

Chieri. — Ci scrivono:

Nel suo reputato giornale N. 116 leggemmo un ... avviso dell'Amministrazione della Banca agricola commerciale di Chieri, nel quale, spiegando di aver fatto domanda per l'appalto dell'Esattoria consorziale di Chieri ed anche ciò che non speravamo, di Riva di Chieri, si prodiga non poche lodi.

Non possiamo noi, che non siamo aspiranti nè al beneficio della terna nè ai lucri dell'appalto, dividere le idee di detta Amministrazione.

Non ci venga l'Amministrazione predetta a decantare la longanimità degli Istituti di credito, questi non avendo altro scopo che la speculazione, non danno dilazioni e non demordono dai loro diritti ed interessi; la multa sarà inesorabilmente applicata a chiunque ritarderà di un sol giorno il pagamento; e chi presentandosi non potrà pagare, non otterrà certo per lo addietro la dilazione disinteressata di parecchi giorni, ma dovrà soggiacere a spese di provvigione, bollo, protesti, ecc., locchè porta a non meno del 48 0/0 annuo, e talora altro che al 100 0/0!

Queste non sono gratuite affermazioni, sono realtà, e il piccolo contribuente risentirà un danno gravissimo, perchè gratuita è la millantata longanimità nel concedere dilazioni.

Noi perciò ripetiamo a proposito del ribasso sull'aggio di riscossione fatto dalla Banca il noto *timeo Danaos et dona ferentes*; avremo una diminuzione di aggio e avremo i poveri e piccoli contribuenti a risentire i danni e i pesi dell'aggiotaggio.

È frase vuota di senso il dire che si farà gratuitamente il servizio di tesoreria, perchè tale fu sempre anche coll'attuale esattore (art. 93 della legge). Laonde finchè siamo in tempo grideremo sempre: *caveant consules* l'appalto e si attengano alla terna; non lasciamo il comodo certo per un problematico vantaggio che si risolverà a tutto danno del povero.

Sempre gli stessi contribuenti.

Susa. — *Ancora la truffa di arredi sacri.*

2 maggio.

Poche parole di rettifica (dacchè diversi giornali se ne occuparono) sul fatto di quei due preti che carpirono circa L. 6000 ad un ammalato, di cui vi parlai nella precedente mia del 15 aprile, pubblicata il 18 successivo. Il denaro non è più in possesso del depositario, stantechè anche prima della morte del povero abbindolato, egli, il depositario, fu costretto a consegnare la somma che teneva in deposito al prete stesso che ebbe a confessare, il quale ora si ripara dietro il segreto della confessione.

Lungi poi dall'appartenere all'alta dignità della diocesi, quei due sacerdoti sono l'uno e l'altro *umilissimi* preti, entrambi residenti in un comunello di frontiera, la cui umiltà però non toglie di essere intriganti e di negoziare posti *in paradiso*.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Scrivano.

Presidente cav. Olivieri. — P. M. Ferrari.

Udienza del 2 maggio.

Dopo un mese di riposo concesso onde i periti potessero incubare le perizie, ieri, 2 maggio, ricominciò questo processo fresco di novella mèta.

Ebbimo un'udienza plenaria con intervento di tutti i difensori, accusatori e periti. Fu rinviata a domani la relazione delle perizie tecniche; e ciò a causa dell'indisposizione di uno dei periti difensionali.

Chi bene comincia è alla metà dell'opera.

Si diede indi lettura dei varii documenti richiesti dalla difesa nelle precedenti udienze. Fu letta in seguito la relazione dei periti calligrafi, relativamente alle parole scritte a matita (e poi quasi cancellate con la gomma) sulla minuta del certificato di pagamento del primo semestre 1872 relativamente alla strada di Pinerolo. I periti risposero che, per quanto alterate quelle parole, pure si riconosce che furono scritte dallo Scrivano. Parlo di Scrivano l'imputato, e non del suo scrivano.

A questo punto il presidente credette bene di rinviare la causa a domani.

L'udienza incominciò alle 11 1/2 e finì alle 12 1/2. Le abitudini alla noia bisogna ripigliarle a poco a poco, perchè si sa che le dosi eccessive dei sonniferi uccidono.

Domani incomincieranno le relazioni dei periti tecnici.

La lotta dei galli è divertente; lo sarà in pari modo quella dei periti e degli avvocati?

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 3 maggio.

L'ESPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI

« Voi non immaginate quanta riconoscenza io senta per coloro che non mi credono arrabbiato. »

G. Baretti (*Lettere*).

« Lettor, mi permetterai io cambio motto, perchè il primo ha già fatto il suo servizio e quest'altro risponde ad un bisogno nuovo che io sento di provare all'urbe *ch'io parlo per ver dir*, non per dispetto. »

Infatti il « *fichu métier* » della critica è sopportato con tanta deferenza, con tanta nozione de' suoi diritti e doveri in questo nostro benedetto paese, che a non uscirne con dieci dozzine di bronci, che a non vedersi piovere le divertenti minacce di partite d'onore, è uno di quei miracoli da farvi accendere giornalmente le candele votive al vostro santo protettore.

A Parigi (e Parigi scusi il confronto) non dico che la critica sia popolare e neppure che faccia soltanto le delizie di chi ne è toccato, ma è molto più sicura e più libera da pressioni d'ogni sorta. Se ne fanno di violente, di spietate, di caustiche fino all'osso, ed i critici vivono relativamente in pace, pranzano cogli artisti e vanno a braccetto con essi; i più autorevoli nelle feste che danno vedono far parte della illustre folla de' loro ospiti quei medesimi signori le cui opere essi critici hanno demolite nell'articolo del medesimo giorno. « O gran bontà de' cavalieri antiqui! eran nimici, eran di fè diversi, e si sentian degli aspri colpi iniqui per tutta la persona anco dolersi, » eppure riconoscendo che alla fine del salmo cercavano la stessa cosa, essi facevano poi strada insieme come buoni amici! Io scruto nel futuro e cercando squarciarne il velame arrivo a travedere che questa età dell'oro è ancora per Torino, e forse per l'Italia in generale, assai lontana.

Qui volete sapere la situazione della critica? Ecco poche righe di Vittorio Cherbuliez che la delineano insuperabilmente bene: « Il destino della critica non è da invidiare, « perchè con tutti gli avversari rispettabili « e serii che può avere bisogna contare an« cora tutti i cuori sensibili ch'essa sgomenta « o scandalizza; ed ancora tutti i politiconi « che stimano certe discussioni pericolose al « buon ordine della società e gli indifferenti « i quali non ammettono che uno si riscaldi « il sangue per delle questioni che non li ri« guardano, e finalmente tutti i pigri di spi« rito i quali, contentandosi delle idee ac« cettate, si sdegnano ed irritano a vedere « che si pretenda da essi lo sforzo di respin« gerle o cambiarle. »

A tutte queste vecchie riflessioni mi hanno fatto pensare le egregie persone che di certe mie recenti bottate son rimaste scontente. Ho voluto dir loro che la critica richiede animo pacato tanto in chi la fa come in chi la vuol leggere. Vorrei provare che quanto a me la mitezza e l'equanimità sono in questo affare il mio massimo e primo desiderio. Sarà pena sprecata? Sarò sempre adunque frainteso? Non so, ma vedo sempre che quando accuso Tizio, Caio viene con premura a stringermi la mano e dice: Bravo! Quella son verità sacrosante! E se accuso poi Caio, perchè mi pare a sua volta accusabile, eccomi a dover ricevere le calde congratulazioni di Tizio! Insomma, chiudiamo la parentesi, se no si potrebbe continuarla per un volume e qui un volume non combina, e poichè l'ho detto una buona volta che fra tutti i pruni del mestiere di critico non ho altra mira che il vero e ch'io cerco quanto posso il segreto di dire questo vero senza ferire. Se l'ho detto e cerco provarlo, ho diritto al conforto d'essere creduto. Chi me lo accorda è mio benefattore. A chi non si sente disposto nè alla fede nè all'indulgenza potrei dire le mie ragioni per un secolo, farei un bel lavoro!

***

Ho fatto ieri, come i naturalisti, una sommaria classificazione di pittori che fanno la figura grande al vero. Come tutte le classificazioni la mia era incompleta, qualche nome ci sta ancora ed io lo aggiungerò man mano che mi torna. Uno, per esempio, mi si impone oggi stesso per la forza del contrasti.

Volevo parlare adesso della rustica e potente pittura del sig. G. Bottero ed una specie di larva tenue e chiara e gentile mi si disegna davanti, la *Maschera* del sig. Giovanni Costa di Firenze.

È una mezza figura di donnina colla maschera in mano. C'è dell'incanto nel tipo, c'è della distinzione nelle tonalità e della cura nel disegno. Quella è un'arte seria, sincera, non imbellettata, non ciarlatanesca. Ma un po' d'efficacia le manca. Un po' più di larghezza, un po' più di distacco, anche a costo di perdere qualcuna di quelle nitidezze, sarebbe come un chiamare la maschérina dal mondo delle larve a quello della vita.

Il Bottero è precisamente agli antipodi del signor Costa e lo è pure il Costa G. Battista di Roma colla sua *Fantasia*, altra mezza figura di ragazza dipinta con molta sprezza-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 5.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte prima.

La pazzia della signora Gonssolin.

II.

(Seguito).

Tommaso aveva ricevuto una certa istruzione. Giovanissimo ancora, la sua viva intelligenza era stata notata alla scuola dei Bonchoux. Il curato aveva messo in lui una certa affezione, se l'aveva condotto a casa sua e siccome a quell'epoca la mamma del ragazzetto lavorava ed il padre era ancora in vita, egli aveva mandato Lhoir al piccolo seminario di Sous-le-Saulnier, dove aveva ottenuto di farlo entrare gratuitamente.

Tommaso stette quattro anni in convitto. Morì intanto il padre e la madre cadde ammalata. Fu giocoforza far venire su nuovamente il ragazzo — diventato giovinetto.

Stabilito ai Bonchoux, egli abbracciò il mestiere del taglialegna e lavorò dalla mattina alla sera; lavorò senza un lamento, senza un rimpianto. Tra le fredde mura del seminario egli s'era sentito agitare l'anima da certi raffiche d'indipendenza, di stato selvaggio. Egli rodeva il freno con cui l'avevano stretto e sentivasi morire come un lupicino in una gabbia. La libertà fu per lui un immenso sollievo: colla libertà si sentì ridonato alla vita, alla felicità.

A venticinque anni Tommaso Lhoir era un giovane alto e robusto, dalla fisonomia regolare, dallo sguardo dolce ed espressivo, dalla fronte tosta e quadrata. Egli portava i capelli d'un bruno-castagno completamente tagliati. Non aveva baffi nè barba, ciò che, malgrado la robustezza ed il vigore delle membra, lo faceva parere ancor più giovane. E, per ultimo, era *magro come un ceppo secco*, per dirla coi montanari del Giura.

Si raccontavano parecchi dei suoi amoretti, senza che egli ci entrasse per nulla. Quando passava alla mattina per la via dei Bonchoux e che si fermava con qualche bifolco a parlare di buoi, era raro che la conversazione non terminasse con queste parole:

— Sicchè, Tommaso, vai tu sempre a far l'amore come fan gli altri?

Tommaso rideva e scuoteva le spalle. Il vero si era però che ad amare egli non ci aveva peranco pensato. Il suo lavoro penoso e continuo, il bene che voleva a sua madre, riempivano tutta la sua vita.

Quando qualche giovane dei Bonchoux si ammogliava, a lui veniva, sì, come una specie di vaga tristezza, ma la cacciava presto con un sorriso, e se la tristezza ritornava, ci si ragionava e si diceva:

— Bah! Passerà come una nebbia.

Infatti la malinconia se n'andava. Un giorno su pel sentiero che serpeggia per la montagna fra gli abeti, Tommaso incontrò una giovane signora. Il sentiero era stretto e costeggiava un burrone; Tommaso si fece da parte verso la sponda e aspettò che la signora passasse.

Era Maddalena.

Lhoir non potè rattenersi da un gesto d'ammirazione e mormorò senza sapere che si dicesse:

— Dio, quant'è bella!...

Passarono alcuni mesi.

Una mattina di primavera il taglialegna stava in agguato nel parco di Gonssolin a dispetto delle reiterate minaccie della guardia Guidé e quantunque egli avesse avuto già a che dire per ben due volte collo stesso mercante di legnami.

Col fucile sotto il braccio e nascosto tra i cespugli egli aspettava il passaggio d'un cerbiattolo nascosto fra le roccie.

Era il mese d'aprile e il sole già caldo si faceva strada attraverso i rami, e rallegrava il muschio che andava colorandosi d'un bel verde, la foglia che faceva capolino dal suo germoglio, il tassoverbasco e la viola. L'aere e sottile odore del succo di vegetazione si spandeva per l'aria, e gli uccelli dall'alto dei rami accordavano i canti.

Tommaso aspettava colà rannicchiato, quando ad un tratto sentì un rumore di voci, poi uno scricchiolio sui ramoscelli caduti degli abeti; veniva gente.

Egli sparì dietro un faggio.

La signora Gonssolin, appoggiata con voluttuoso abbandono al braccio del marito, entrava in un luogo sfornito d'alberi, a un dieci passi da Tommaso. Il sole faceva guizzare dei riflessi azzurri sul nero dei capelli che ella non aveva voluto acconciare e che le cadevano in ciocche e treccuole giù per le spalle e per l'omero, così come erano stati scomposti dal capriccio della notte passata.

Ella si staccò da suo marito, raccolse dei fiori e s'internò fra gli alberi. Non aveva fatto due passi che si fermò ad un tratto e lasciò fuggire un grido di spavento. Essa si trovava faccia a faccia col taglialegna che la guardava con ammirazione ingenua, quasi infantile.

Al grido di sorpresa di sua moglie, il signor Gonssolin corre colà e vedendo il giovane fa un gesto di collera.

— Di nuovo qua, Tommaso Lhoir! — dice con voce aspra.

Tommaso non prestava ascolto; egli divorava Maddalena cogli occhi e neppure udì il negoziante di legname che continuava a dire, afferrandolo per una spalla:

— Qui, mariuolo; fa il piacere di guardarmi in faccia. T'avviso che ho dato ordine alle mie guardie d'accarezzarti le reni coi pallini la prima volta che ti prenderanno a cacciare, a rubare selvaggina nel mio parco.

E siccome l'altro non si muoveva, egli lo scosse.

Tommaso Lhoir parve stupito, e come se si svegliasse da un sogno, gettò il fucile sulla spalla e mormorò:

— Ah! sì... io cacciavo... e qui è bandita. Ma un cerbiatto di più o uno di meno nel vostro parco, che vi può fare a voi, signor Gonssolin?

E volgendo di nuovo gli occhi su Maddalena, egli ripetè macchinalmente e colle labbra tremanti ed arido:

— Dio!... com'è bella!

Maddalena arrossì: quell'omaggio brutale le piaceva.

Tommaso fuggì via senza più volgere indietro la testa, e un legnaiuolo che lo incontrò mentr'egli usciva dal parco, meravigliato nel vederlo camminare così a sghembo e vacillante, gli gridò:

— Tommaso Lhoir, hai forse bevuto troppo che barcolli tanto sulle gambe?

Egli era ubbriaco davvero.

III.

Da quel giorno in poi Lhoir passò tutto il tempo che gli rimaneva di libertà a ronzare intorno alla villa di Gonssolin. Le domeniche in cui non lavorava se n'andava a gironzolare pel parco, o si stendeva fra i cespugli lungo il ciglio del bosco. Aspettava colà per ore ed ore la passeggiata di Maddalena, che si recava da quella parte ogni mattina, a volte sola, a volte accompagnata da suo marito.

Quand'ella passava sfiorando le pianticelle, imprimendo al suo corpo coperto, ma non nascosto, da un leggiero abito pel mattino, un dolce movimento ondulatorio, allora Tommaso la seguiva con lo sguardo affascinato. In quei momento egli non viveva più; tutto il sangue gli affluiva, gli faceva ressa al cuore e bisognava che chiudesse gli occhi. Non aveva coraggio di fare un movimento per paura che la cara visione non isvanisse.

Quando da lungi ei la vedea uscir di casa, venir giù pel viale del giardino, traversare il verde praticello che separa il cancellato di ferro dai primi alberi del bosco, un'espressione di sovrumana gioia, di felicità trasfigurava il suo volto, gli si inumidivan le ciglia, la sua respirazione diveniva faticosa ed il cuore gli batteva con dolorosa violenza.

E macchinalmente, come se il tumulto dell'anima sua e il sentimento che provava l'avessero spaventato, mormorava:

— Dio mio!... sarei io per caso pazzo?

A volte, quando Maddalena era scomparsa, egli si metteva a piangere; poi, passando pian piano fra le pianticelle, andava a toccare colle mani la traccia lasciata sull'erba, ancor molle per la rugiada del mattino, dallo stivaletto della bella signora. Poi fuggiva via come un matto: e la domenica dopo, eccolo daccapo là cogli occhi rossi dalla febbre, il volto infiammato, lo sguardo fisso alle finestre della casa di Gonssolin.

Un giorno Maddalena gli passò tanto accosto che sfiorò coll'abito la mano che egli teneva stesa attraverso le foglie del cespuglio. Fu preso lì per lì come da vertigine.

Un'altra volta un ramo s'appigliò al giubbetto della giovane e guastò certe rose ch'ella aveva colte allora e s'era messe sul petto. Le fogliuzze caddero carolando lente per l'aria e si sparsero sull'erba.

Ella passa oltre. Tommaso Lhoir corre precipitoso ad inginocchiarsi sull'umido sentiero, raccoglie le foglie e le bacia con trasporto.

Maddalena, che aveva sentito il rumore di quei passi, s'era rivolta e l'aveva veduto; poi aveva continuato pensierosa la sua passeggiata.

Ma egli, il povero Tommaso, non aveva visto nulla.

(Continua).

tura, con certi meriti di colorazione e di maneggio del materiale, ma al postutto sconcludente abbastanza. Mi pare, dinanzi a questa tela, sentir un robusto vocione che intona un canto o discorso, ma senza nesso, senza soggetto, senza proposito.

Soggetto, proposito e nesso, nel Bottero invece non mancano.

Ecco un pittore che ha soltanto bisogno di severa sobrietà, e di costringere la sua foga a certi studî. Egli ha esposto quattro tele. Due sono, credo, dei semplici studî di teste femminili, e come tali buoni, ma mancanti di garbo nelle proporzioni e nel colore. La terza rappresenta un vecchione seminudo che sembra partito dalla cornice di un quadro antico, per atteggiare libera e considerare il filo d'una spada. *Tra la schiavitù e la morte*, eccone il titolo drammatico. Bellissimo soggetto, pittura spregiudicata e contenente in germe una gran potenza, ma col torto massimo di suscitare nello spettatore l'immagine dell'Arte antica, e perciò, coi pericolosi confronti, ricordati da sè l'importanza. Vi trovate innanzi ad un soggetto da Spagnoletto, da Caracci, da Guercino, da Guido, e che so io, e l'intonazione ha corpo all'involontario grossolano, ma se guardate meglio, l'illusione se ne va. Gli antichi facevano delle carni tutto ferme al loro posto, colorivano sempre nere le loro ombre potenti; qui muscoli e pelle si sbiadano, e se togliamo a quell'aspra energia la riserva del nero che mai ne rimane?

Infinitamente migliore è il gran quadro del medesimo autore intitolato: *Il figlio*. Qui il fa di cappello al pittore robusto ed originale e si vede che il suo posto può essere fra i primi. Il quadro non rappresenta altro che una vecchia contadina seduta in una posa di abbattimento e di quasi idiota rassegnazione. Guarda innanzi a sè, smarrita, e traverso la porta si vede partire un villano in mezzo a due carabinieri. La vecchia è bene intesa, le figurine necessarie assai meno, e qui è questione di chiaroscuro e forse di eleganza della composizione non penetrato a non addiettare.

Ancora si potrebbe osservare che forse in quella contadina ci rizza in piedi diventerà gigantesca e che il padre assai, paragonati al capo, ingrassano un po' più di quel che lo conceda la prospettiva. Ma il modellato di parecchie cose, busto, mani e testa è maestrevole, il colore è eccellente, l'esecuzione pure ed un grande accento di verità respira in tutto ciò.

E tanto è vero che le opere d'arte si criticano tra di loro, che accanto a questa tela semplicemente vera con un soggetto della vita comune e popolana d'oggi giorno, quasi a dimostrare che il pittoresco potente è sotto i nostri occhi e che basta aprirli invece di lambiccarsi a frugare nella storia, nei costumi e nei tipi antichi (che invece nulla impediscono, ma sui moderni), sta un gran quadro del signor Angelo Pascal: *La peste di Milano, episodio del 1630*.

Nell'altro armonia e potenza di pochi toni severi, effetto raccolto, chiaroscuro studiato. Qui disordine e chiasso nella linea, nel colore e nell'effetto. Anzi dispersione d'ogni effetto possibile.

Ma l'ordinanza è sempre nobile come in un giovane, e questo primo passo del Pascal nella grande composizione, per quanto falso, va rispettato. Bisogna averle da fare certe macchine di quadri per intendere quanti nodi gordiani non si trovi davanti.

La gioventù salta talora gli steccati a piè pari, questo è vero, ma una volta fatto il salto chi vi dice che non s'accorga d'aver da tornare indietro?

Ed il Pascal forse non avrà difficoltà a far così. Non si corre tutto quel palio senza aver buone gambe; il punto sta, quando s'è inteso che si correva alla cieca, nell'aprire gli occhi e ponderare meglio ogni cosa per altra occasione.

Guardi il Pascal il suo vicino, il signor Bottero, guardi gli antichi, guardi prima di tutto il vero. Prima di accingersi ad opere dove bisogna tutti ricostrurre i modelli materiali, si cimenti con quelli bell'e pronti di madre natura. O se questo consiglio non gli garba, stia pure nel mondo delle ricerche storiche, ma non perda di vista che la solidità dei corpi, che il loro isolamento reciproco, che lo sfondo, che l'evidente esistere delle parti nascoste, che il raccoglimento dell'effetto e dell'ambiente, che la scelta del colore, tanto più efficace quanto più parco, che la composizione stessa esigono imperiosamente modi di prendersela assai diversi da quelli che ha messi in opera in questa tela.

Egli ha qui battuta una strada che gli sarebbe certo funesta continuandola. Ad ogni passo egli si allontanerebbe di più dal vero, dalla severità e da quella parte di successi futuri che può conquistare soltanto se alle imperiose condizioni dell'arte si ricometta con cieca fede e scrupolosa osservanza le fantasie pittoresche di qualunque sorta.

(Continua) M. CALDERINI.

✱ Società promotrice delle Belle Arti. — S. M. il re Umberto, ricordevole sempre della sua città natale, anche in quest'anno si compiaceva ordinare l'acquisto di qualche opera alla presente Esposizione; e la Direzione con grato animo si fa premura di registrare le due pregevolissime che furono scelte per conto suo.

Ad esse aggiunge quelle che volle per sè S. A. il duca d'Aosta, il quale nel pomeriggio di lunedì si recava a visitare le sale, trattenendosi lunga pezza nell'osservare partitamente molte opere.

Per ultimo accenna pure quelle vendute a parecchi soci, nella fiducia che il lodevole esempio verrà da molti altri imitato.

Le opere già acquistate in oggi sono venti per L. 16,430.

Opere acquistate da S. M. il re Umberto
Numero del catalogo

- 288 *Romitaggio*, del cav. Lorenzo Delleani.
- 531 *Maria* (busto in bronzo) del sig. Giovanni Anfrino.

Da S. A. R. il principe Amedeo.

- 248 *Primavera*, del cav. Carlo Pittara.

Da vari soci.

- 220 *Coraggio, avanti carina*, del cav. prof. Angelo Beccaria, dal socio cav. Vincenzo Musy.
- 891 *In laguna*, del sig. Pietro Fragiacomo, dal socio cav. Emilio Mylius.
- 54 *Fiori d'aprile* (pastello), del signor Gaetano Previati, dal socio signor Adolfo di Planta.
- 21 *Specchio con fiori*, della signorina Eva Cortese, dal sig. N. N.

La Direzione.

✱ Il Municipio e le Belle Arti. — Un egregio artista ci scrive:

« Mi permetta di rivolgere pubblicamente alcune domande alla Commissione incaricata degli acquisti di oggetti di Belle Arti per conto del Municipio di Torino, da collocarsi nel Museo civico di questa città.

« 1° Il Museo civico deve esso rappresentare in primo luogo l'arte piemontese, oppure deve essere un Museo d'arte italiana?

« 2° In questo secondo caso, crede la Commissione di poter raggiungere lo scopo colla somma di L. 3000 annue stanziate dal Municipio?

« 3° L'arte piemontese ha cessato forse di essere italiana? E se lo è tuttora, perchè da tre anni viene esclusa dagli acquisti del Municipio?

« Non è già colla fiducia di ottenere una risposta dalle sommità che compongono la Commissione municipale che si fanno queste domande, ma colla speranza che qualcuno del pubblico le ascolti e si provi a rispondervi; inoltre è perchè i nostri concittadini sappiano che il silenzio degli artisti piemontesi negli acquisti del Municipio non ha nulla che fare col noto proverbio: Chi tace consente. »

✱ Macchiette artistiche. — Il bravo Saletta continua a schizzare i profili artistici torinesi con un gusto veramente umoristico.

Ieri erano le caricature dei maestri cav. Cesare Rossi, Oreste Pasquarelli e Arturo Padovani e del tenore Arrighi del teatro Balbo che si vedevano esposte alle vetrine dei Maggi e destavano la curiosità del pubblico.

Oggi a chi toccherà? Forse agli artisti dell'*Alfieri*?

✱ Ultimo concerto Cognetti. — Domani daremo l'intiero programma del brillantissimo ultimo concerto che darà l'egregia pianista napoletana venerdì sera all'Alfieri.

Annunziamo intanto che vi prenderanno parte, oltre l'orchestra diretta dal bravo Forcillo, i signori Rosa e Russo ed il violinista prof. Avalle, il quale eseguirà l'ottavo concerto di Bériot accompagnato dalla signorina Arditi.

Le sinfonie che verranno eseguite dall'orchestra sono quella della *Favorita* e quella delle *Allegre comari di Windsor*, che sarà certo riudita con molto piacere.

La Cognetti eseguirà per la prima volta a Torino il *Concertstück* di Weber ed una *tarantella e canzone napoletana* di Liszt, composizione briosissima e che essa accentua in modo maravigliosamente singolare.

I biglietti sono vendibili oggi e domani da Bianchi e Giudici e Strada; furono conservati i prezzi ordinari del teatro.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Per sabato è annunziata *irrevocabilmente* la prima rappresentazione della *Marina Spinola* del barone Joctean.

Speriamo che questa irrevocabilità sia assoluta, perchè è vivissima l'aspettazione di udir questo lavoro, che doveva essere fin da principio quello che i Francesi chiamano il *clou* della stagione che volge al suo fine.

✱ Teatro Gerbino. — Venerdì, 5, per beneficiata del sig. Francesco Pasta si rappresenterà: *Il Conte Rosso*, di Giacosa.

Avviso agli ammiratori del valente artista-direttore.

Lunedì *Il mondo della noia*, di Pailleron.

✱ Teatro Alfieri. — La *Campana dell'Eremitaggio*, del Sarria, continua a fare gli onori di casa.

Ieri sera, per dare un po' di riposo al Fari, la parte di *Iridard* venne assunta dal baritono De Magis, il quale riscosse parecchi applausi.

Prima dell'opera *Fra Diavolo*, che verrà interpretata dalle signore E. Rosi e Gallianti-Russo e dai signori Barnelli, Mongini, Fontis A. Rosa, Fari (e il baritono Carpi?) e Ghia, avremo qualche rappresentazione della *Traviata*.

✱ Teatro d'Angennes. — Una schiera di distinti dilettanti filodrammatici darà domani sera a questo teatro un trattenimento drammatico a beneficio della signora Arcangela Tosetti.

Si esporrà: *Gabriella*, di E. Angier, ed a richiesta generale: *Carlino e Marietta*, di G. Salvestri, nella quale commedia la parte della protagonista sarà sostenuta dalla piccola allieva Clelia Garrone, d'anni 6.

✱ Comitato filarmonico-melodrammatico. — La quarta rappresentazione al teatro Scribe dell'opera: *La pietra del paragone*, è fissata per la sera di venerdì 5 corrente, alle ore 8 1/2.

✱ Accademia drammatico-musicale torinese. — Sabato, 6 corrente mese, alle 8 1/2 pom., avrà luogo un saggio di recitazione dato dagli allievi della scuola drammatica.

I signori soci potranno accompagnare le loro famiglie senza che occorra biglietto di invito.

✱ Teatri di fuori. — Un telegramma da Firenze ci ha annunciato lo splendido successo ottenuto a quel Politeama Vittorio Emanuele dall'*Excelsior* del Manzotti.

Il grandioso ballo venne riprodotto, come a Torino, dal sig. Carlo Coppi, il quale ebbe col Manzotti, che assisteva alla rappresentazione, circa 30 chiamate al proscenio.

Piacquero la subitanea trasformazione della scena dal primo al secondo quadro — la danza delle otto allieve distinte — il grandioso ballabile dei Genii — il ballabile dei postiglioni e contadinelle — il ballabile dei fattorini del telegrafo — le danze e i passi caratteristici della brava prima ballerina di rango francese signorina Limido e del bravissimo Coppino — i balletti dei moretti e dei giuocolieri — la scena della ferrovia, della nave a vapore, quella della festa per il taglio dell'istmo di Suez col panorama del canale — lo studio del Volta — il *tunnel* del Cenisio, infine la quadriglia allegorica delle nazioni.

I giornali hanno parole di entusiasmo per la bella e caratteristica musica del Marenco, per una stupenda tela del Fontana, pel vestiario del Vichelli e per l'esecuzione in generale.

— La Compagnia Emanuel, ma dopo la stagione di Barcellona aveva fatto un giro artistico nell'Emilia, ha dato sabato sera la sua prima rappresentazione al teatro Manzoni di Milano e vi ha ottenuto un completo successo coll'*Odette*, di Sardou.

CRONACA

Mercoledì, 3 maggio.

✱ L'ex-imperatrice dei Francesi a Torino. — Lunedì sera giunse a Torino dalla linea di Savona-Nizza l'ex-imperatrice dei Francesi, Eugenia.

Era accompagnata dalla marchesa Le Breton-Bourbaki, da un nipote dell'ex-prefetto Pietri e da un seguito di 3 persone.

All'*Hôtel Suisse* (via Sacchi), dove scese, l'imperatrice Eugenia diede il nome di madame De Bristol, ma crediamo che viaggi anche sotto il nome di marquise De Moja.

La moglie di Napoleone III visitò la città e la cattedrale, fece acquisti in vari negozi e ieri si recò a Soperga.

Dev'essere partita stamane per Londra, attraversando la Francia.

✱ Uno splendido risultato di beneficenza. — La mancanza di spazio ci ha costretti a pubblicare ora soltanto il seguente *Resoconto delle feste equestri di beneficenza date al teatro Vittorio Emanuele le sere del 14 e 20 marzo scorso*:

La Commissione instituita dalla Direzione del R. Ricovero di Mendicità in sullo scorcio di dicembre p. p. per ordinare feste pubbliche a pro del Ricovero stesso, ed in parte a favore della Società delle scuole infantili, come è uso da quaranta e più anni, atteso a compiere il suo mandato, ed ora ha la soddisfazione di dire che i suoi desiderii furono coronati da esito felicissimo.

Messo innanzi il disegno di imbandire un grande spettacolo equestre nel teatro Vittorio Emanuele, per mezzo di una schiera di cinti cavalieri dei ceti borghese e militare, in brev'ora 52 di questi si offersero volonterosi, acclamando loro capo il presidente medesimo della Commissione delle feste, e senza più, formulato il programma degli esercizi, fermato il proposito di addossarsi le spese del costume cavalleresco che avrebbero vestito, le quali superarono le lire dieci *mila*, con tutto l'ardore giovanile e con nobile slancio di generosità posero mano all'opera divisata.

Non ispetta alla Commissione dire quale successo abbia avuto la festa, quale entusiasmo abbia destato negli spettatori, e di quanto plauso siano stati rimeritati i cavalieri che diedero saggio di loro bravura e cortesia.

Il numero straordinario di iscrizioni di soci promotori e di patrone, la gara fra i cittadini per aver posto a presenziare la festa, la calca degli intervenuti ed il prodotto delle serate del 14 e 20 marzo p. p. che si ebbero i due Istituti caritativi, sono argomenti che attestano la buona riuscita della festa e l'appagamento dell'universale aspettazione.

S'abbiano quindi lode e gratitudine quanti concorsero alla benefica impresa ed in particolare i direttori dei giornali torinesi che con tanto calore se ne fecero fautori e patroni.

Ecco i rendiconti sommari della festa:

Rappresentazione del 14 marzo.

Entrata (compreso le oblazioni del Duca d'Aosta, della Duchessa di Genova, del Duca di Genova, del Principe di Carignano, del Municipio, del Prefetto ed altri) . . . . L. 23,686 45
Uscita . . . . » 9,837 70

Prodotto netto L. 13,848 75

di cui 11,079 furono date al Ricovero di mendicità e 2769 75 alla Società delle Scuole infantili.

Rappresentazione del 20 marzo.

Entrata (compreso le oblazioni del Duca d'Aosta, e del Duca di Genova ed il concorso dei soci promotori per la seconda festa) . . . L. 8,749 25
Uscita . . . . » 899 —

Prodotto netto L. 7,850 25

Riepilogo generale. — Totale introito L. 32,434 70; totale spese L. 10,736 70; totale introito netto L. 21,698, di cui 18,928 25 andarono a beneficio del Ricovero di mendicità e 2769 75 alla Società delle Scuole infantili.

NB. La Commissione manda pure una parola di ringraziamento a tutti coloro che offersero fiori ad ornamento del teatro, nonchè ai signori Boyen litografo, cav. Bona tipografo, comm. L. Roy, cav. C. Simondetti, Bertoli impresario del teatro Regio, Bertino concessionario del teatro Scribe, Boscaglione cav. G. fonditore, G. Grinza serragliere, che in vari modi concorsero ad alleviare le spese della festa.

Fin qui il resoconto ufficiale; per conto nostro non possiamo a meno di aggiungere almeno una parola di caldo elogio a chi promosse, a chi diresse e a chi partecipò alle splendide feste di beneficenza.

✱ Istituto pei Ciechi. — Il signor Giuseppe Pollo, già residente in questa città, il 16 scorso aprile, con suo testamento segreto, pubblicato con atto 22 stesso mese, legava all'Istituto pei Ciechi di Torino la somma di lire mille.

Il Consiglio d'Amministrazione, accettando con riconoscenza la generosa disposizione del benefico testatore, si fa dovere di segnalarla al pubblico come imitabile esempio e come omaggio alla memoria di lui, anche morendo seppe rendersi benemerito di questa pia istituzione.

✱ Circolo Torinese per la Lega Italiana dell'insegnamento. — Ecco le informazioni a cui abbiamo accennato l'altro ieri:

« Domenica, 23 dello scorso aprile, nell'assemblea generale dei soci, il Comitato direttivo del Circolo Torinese, presieduto dal conte Felice Rignon, dimentico del noto adagio *non bis in idem*, ha ripetuto, per conservarsi in seggio, ma su maggiore scala, gli stessi artifici che fecero non poco scandalo l'anno passato.

« La parte liberale dei soci, messa in sull'avviso appunto da quelle mene, e d'altro canto impensierita per l'indirizzo opposto a' suoi principii era dato all'istituzione e per lo scadimento didattico e disciplinare che ne rendeva ogni dì più deserte le scuole, decisa di porre un argine al male e rimediarvi, si era in quest'anno attestata, contata ed afforzata, traendo ad inscriversi legalmente, lealmente, apertamente nel sodalizio buon numero di cittadini per autorità di nome e di studii competenti al necessario riparo.

« Ma il seggio del Circolo, allorchè venne alla stampa dell'elenco dei soci elettori ed eleggibili costituenti l'assemblea generale indetta per il 16 di aprile, numerò gli avversari, e, vistosi irremissibilmente perduto, ricorse anche una volta ai sotterfugi: con un pretesto sibillino rimandò l'assemblea alla domenica successiva, e in questo giorno, privi delle carte volute per potervi intervenire, e solo dopo averli compresi per che fosse in un elenco manoscritto insieme con gli altri membri, condusse all'adunanza un centinaio di elettori ben disciplinati (i lavoranti di qualche speciale opificio o stabilimento), con in tasca la scheda de' lor padroni.

« Così avvenne che, dopo la discussione dello Statuto, quando si volle procedere alla votazione per la nomina del Consiglio direttivo sulla lista manoscritta dei soci fabbricata alla chetichella da questo per proprio uso e consumo, e non su quella stampata legalmente apposta, la parte liberale dell'assemblea, che ne avrebbe costituita la grande maggioranza, accortasi dello scherzo di poco buon gusto che la trasformava in minoranza fittizia, a mal grado del presidente, che fece, ma invano il possibile per soffocarne la parola, protestò alto e chiaro contro il sopruso, e abbandonò in massa la sala.

« Questa è la storia genuina che noi, senza commenti, resi inutili dalla evidenza dei fatti, abbiam creduto nostro debito di esporre agli onesti, lasciando ad essi di farne condegno giudizio. »

Fin qui le informazioni.

Se, come abbiamo ragione di non dubitare, le cose stanno proprio in questa maniera, ognun vede come scorretto e censurabile sia questo modo di procedere, che non può a meno di arrecare una deplorevole scissura nel Circolo Torinese e di danneggiare e pervertire quell'insegnamento popolare che era cominciato sotto così buoni auspicii.

✱ Asta alimentaria municipale. — Il concorso dei compratori aumenta sensibilmente e le vendite raggiungono giornalmente un discreto numero; ciò vuol dire che l'istituzione attecchisce e che le famiglie cominciano a trovare il loro tornaconto recandosi a fare i loro acquisti all'Asta alimentaria.

Ce ne rallegriamo con esse e col Municipio.

Ieri gli agenti municipali rifiutarono una spedizione di 700 chilogrammi di pesce non fresco.

Ecco il Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 2 maggio:

Lotti venduti N. 503.

Media dei prezzi delle principali derrate.

Derrata	Unità		L.	c.
Pollastre	cadauna	L.	1	25
Carne vitello, quarti a.	al Chilog.	»	1	30
» » quarti d.	»	»	1	50
» sanato, quarti a.	»	»	1	50
» » quarti d.	»	»	1	70
» agnello e capretto	»	»	0	85
Olio oliva	»	»	1	55
Tonno all'olio	»	»	1	65
Pesce Fresco	»	»	0	65
» Tinche	»	»	1	15
Riso	»	»	0	55
Canditi	»	»	1	50
Burro di Milano	»	»	2	50
Paste Napoli	»	»	0	75
» Torino	»	»	0	60
Uova	la dozzina	»	0	65
Vino	1/2 ett.	»	27	50
Cacio Gruyère	al Chilog.	»	1	50
Gervasa stravecchia	»	»	2	70
» Gorgonzola	»	»	2	25
» Grana	»	»	2	40
Rubiolo	»	»	1	20
Lodigiano	»	»	2	—
Parmigiano	»	»	2	50
Salame	»	»	3	25
Sparagi	al mazzo	»	0	30
Fichi di Napoli	al Chilog.	»	0	50
» Smirne	»	»	0	60
Uva Malaga	»	»	1	35
Prugne	»	»	0	50
Mandorle	»	»	[illegible]	[illegible]
Nocciuole	»	»	0	85

✱ Treno in ritardo. — Il treno di Savona, che doveva arrivare alle ore 10 e 10 di ieri sera, fu in ritardo di 40 minuti per attendere corrispondenze alla stazione di Carrù.

✱ Scioglimento di una causa penale. — Ieri doveva discutersi alla Pretura urbana di Torino una causa penale intentata per ingiurie da certa S. R. contro R. T.

L'egregio pretore avvocato Martini riuscì a calmare gli animi inaspriti, a ricondurre la pace e la concordia ed a trarre ancora da tutta questa guerra a parole un piccolo obolo a vantaggio del Collegio degli Artigianelli, facendo fare dai *belligeranti* un'oblazione di L. 30 a beneficio del pio istituto.

Possano tutte le liti avere un felice adagiamento come questa!

✱ Errata. — Ieri facendo cenno del trasloco dei Magazzini dei fratelli Bocconi, abbiamo detto che questi trasporteranno la loro sede nei negozi attualmente occupati dal signor Marcellino ed ora in liquidazione. Dobbiamo fare una piccola correzione. I negozi in liquidazione sono del signor Ruffoni, avendo il signor Marcellino cessato di appartenere alla società che aveva col signor Ruffoni suddetto.

✱ Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

Ricerca di un munno (v. 4ª pag.).

✱ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie. Raccogliamo:

— *Circolo monarchico-liberale universitario.* — L'assemblea numerosa, radunatasi quest'oggi, 2 maggio, discuteva ed approvava alcuni articoli dello statuto.

Procedutosi alla elezione delle cariche sociali, riuscirono eletti i signori:

Bosco Angelo, *presidente* — Noce Carlo, *consigliere* — Treves Eugenio, id. — Baer Enrico, id. — Parrocchia Lorenzo, id. — Laviosa Vittorio, id. — Falco Cesare, id.

Nella prossima seduta verrà ultimata la discussione dello statuto.

Il Presidente.

— *Società italiana d'igiene* (sede piemontese) — Questa sera, mercoledì, alle ore 8,30, si terrà una riunione della Società nel solito locale (via Po, 18), col seguente ordine del giorno:

1° Progetto di miglioramento della parte antica di Torino (Petrino, Boella, Reycend).

2° Erezione di un crematoio nel Camposanto di Torino.

✱ Colpi di coltello e di rivoltella. — Ieri sera, verso le 11, in via San Domenico si impegnò per futili motivi una rissa tra certi C. Pietro, d'anni 18, negoziante in cappelli, e F. Enrico, d'anni 17, tornitore. Il primo, estratto di tasca un coltello, ferì al braccio sinistro l'avversario, il quale a sua volta per intimorire il feritore esplose in aria 4 colpi di rivoltella, per cui il C. diedesi alla fuga sul corso Valdocco. Una guardia di P. S. della vicina sezione, uditi i colpi, si recò sul luogo e procedette all'arresto del fuggitivo, sequestrandogli il coltello intriso di sangue che teneva ancora in mano.

Il ferito venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano, ove la ferita venne giudicata guaribile in 10 giorni, e dopo medicato ritornò alla sua abitazione.

✱ Rissa. — Domenica sera, verso le ore 10, certi Rolle Giacomo, d'anni 34, e Pagliero Vincenzo, d'anni 41, se ne venivano per la strada provinciale di Cuneo sopra un carretto tirato da un cavallo. Giunti presso la regione detta l'*Usignuola*, essi vennero a diverbio con alcuni giovinastri che colà si trovavano, e.... il resto s'indovina.

Poco dopo il Rolle veniva trasportato, dal suo compagno, all'Ospedale di S. Giovanni, avendo riportato frattura ad una gamba.

Anche al Pagliero toccò una sassata al capo.

L'autorità informa.

✱ Una giovane coraggiosa. — Ignoti ladri si introdussero ieri notte nella villa Grillaudo, regione Santa Margherita, e si accingevano a fare bottino, quando furono sorpresi da una figlia del massaio, che si trovava in una camera al piano terreno, la quale, entrata coraggiosamente nel locale in cui erano i ladri, ne afferrò uno per la giacca gridando: *Ai ladri!* Alle grida della giovane accorse un altro dei bricconi che stava frugando in una guardaroba e, dato un urtone alla contadina, fece sì che il compagno potè svincolarsi e mettersi in salvo con lui. La giovane, accompagnata poscia dalla sorella, esaminò la guardaroba e constatò con dolore che vi mancavano già diversi effetti di biancheria per il complessivo valore di L. 750 circa.

E ciò a danno del massaio della villa, certo Bani Giuseppe.

✱ Discordie fra borsaiuoli. — Alle ore 4 1/2 pom. di ieri due guardie municipali arrestarono in via Bellezia certo G.... Antonio, d'anni 19, e C.... Giuseppe, d'anni 18, perchè, venuti tra loro a diverbio, passarono tosto alle vie di fatto dandosi una buona dose di calci e pugni.

Condotti al vicino ufficio di sezione, si seppe che l'origine del loro diverbio era venuta da ciò: essi non avevano potuto riuscire nel triste disegno preparato di alleggerire del portafoglio certo Sandrone Domenico, d'anni 42, da Moncalieri, presso il quale e col quale si trovavano dalle 10 del mattino guidandolo dall'una all'altra osteria, dove sempre lo facevano bere e pagare, e siccome s'erano accorti che il Sandrone teneva il portamonete ben guernito di moneta, cioè circa un 200 lire, avevano stabilito di farlo passare nelle loro tasche; ma all'*Albero Fiorito*, ove si trovavano ultimamente, vennero fra loro in discordia circa il modo di mandare ad effetto il loro disegno, ed uscito in istrada si picchiarono, d'onde il loro arresto.

✱ Vendita di un parapioggia. — Certo T. Gioachino e S. Paolo, il primo d'anni 17 ed il secondo d'anni 16, entrambi senza occupazione, si presentavano ieri nella bottega del falegname Milanolo in piazza Porta Palatina offrendo un parapioggia in vendita. Un garzone del Milanolo, convenendogli il prezzo (80 centesimi), acquistò subito l'oggetto; senonchè giunto il principale, gli fece osservare che il paracqua poteva essere di provenienza furtiva, per cui, uscito nella via, indicò i due monelli ad una guardia municipale e li fece arrestare. Tradotti all'Ufficio municipale della sezione Dora e messi a confronto con l'acquisitore, negavano il fatto dicendo di non aver essi mai venduto paracqua a chicchessia, ma siccome garzone e principale sostenevano essere vera la cosa, i due monelli, d'altronde conosciuti dalla Questura per essere già stati altre volte arrestati per furti e borseggi, vennero trattenuti in arresto e condotti alla Questura malgrado la loro negativa.

✱ Rimorsi di un borsaiuolo. — Ieri sera, verso le ore 8, un fattorino del *Caffè Durando*, in piazza Emanuele Filiberto, rinvenne nelle cantine dello stabilimento un libretto-statuto della Società operaia di Torino intestato a Perusso Caterina. Sul verso del libretto si leggeva il seguente scritto: *Preso per sbaglio da un disgraziato borsaiuolo. Prego la Posta di restituirlo alla Persona od alla Società.*

Il libretto fu consegnato ad una guardia municipale la quale lo rimise alla Questura per gli ulteriori incombenti.

✱ Non era Venturini. — L'arrestato pel tentato furto in danno del sig. G. Secondo, in via Galliari, e che si qualificò per Venturini Fortunato, dell'Ospedale di Casale, si è invece ieri riconosciuto e identificato per un tal Pastore Giovanni Battista, d'anni 44, individuo pregiudicatissimo, sottoposto alla sorveglianza della P. S. e che passò già 20 anni in carcere.

Gingillo!

✱ Arrestati: 2 per questua e 4 per sospetti.

LUIGI ROUX, *Direttore*.
FEDERICO BARSOZ, *gerente*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

LE GUERRE DELL'INDIPENDENZA ITALIANA dal 1848 al 1870

Storia politica e militare di Carlo Mariani

I.

Il titolo solo è già di per sè un indizio, e non fallace, della grande importanza di questa storia. Quale argomento di maggiore importanza per noi delle imprese militari del nostro risorgimento? Esse non racchiudono, è vero, tutta la storia della rivoluzione italiana, perchè gli stessi fatti guerreschi furono preparati prima dalle congiure e dai sollevamenti popolari, e poi dalle abili trattative diplomatiche, ma ne formano la più splendida di gloria; quella in cui maggiormente si palesarono le forze vive di tutta la nazione e non solo gli entusiasmi ed i generosi propositi di pochi eletti, devoti alla patria ed alla libertà; quella mercè la quale, non ostante i molti e gravi errori, si raggiunse finalmente lo scopo a cui mirava la nostra rivoluzione; quella, per ultimo, senza la cui vana sarebbero riuscite pur troppo le ostinate congiure e le trattative diplomatiche.

Inoltre il colonnello Carlo Mariani, per non separare l'effetto dalle sue legittime cause, alla storia militare unì la storia politica, e così invece della narrazione dei soli fatti d'arme intese darci quella di tutti gli avvenimenti d'indole politica che prepararono, accompagnarono e compierono il nostro risorgimento; nè rifuggì dal toccare di quegli altri fatti, di qualunque indole, ad esso strettamente collegati, come ad esempio gli avvenimenti letterari ed artistici, quantunque di questi non abbia toccato più che di volo.

Ragionevole è comprendere come questa storia del Mariani debba necessariamente constare di più volumi, certo non meno di tre o quattro, poichè un'opera deve corrispondere, anche per rispetto alla mole, all'importanza dell'argomento da trattarsi, a meno di voler dare poco più di un sunto, di scrivere cioè un lavoro di poca o nessuna utilità vera, salvo alcuni rari casi; ed il colonnello Mariani giustamente si preoccupò, nell'accingersi alla grave fatica, di fare un'opera degna, per quanto era in lui, del vastissimo soggetto.

Il Tassoni, ad un amico che gli aveva inviati due episodi staccati di un suo poema intorno a Cristoforo Colombo, pregandolo di un giudizio, rispondeva scrivendo: « Poichè « ella ne mostra un braccio e una gamba, io « discorrerò di quel braccio e di quella gamba « per quello che sono, e forse dalle qualità « loro si potrà anche venire in qualche conghiettura della riuscita di tutto il corpo; « come si narra che già al tempo antico i « savi d'Egitto veggendo una scarpa sola di « Rodope, fecero giudizio della bellezza di « tutto il corpo suo. » Questo si è un fallacissimo sistema in fatto d'arte per giudicare delle opere che sono il prodotto dell'ingegno umano, soggetto a mutare quasi da un giorno all'altro, e nel caso della greca Rodope ella avrebbe potuto essere sciancata o camusa o guercia, nonostante la bellezza del suo piedino.

I molti e solidi pregi di questo primo volume dell'opera del colonnello Mariani sono arra sicura per quelli che verranno, cioè che il Mariani non vi arrecherà meno cura e coscienza. Ma una storia non è soltanto un'opera d'arte; è ancora, e soprattutto, un'opera filosofica, quando lo storico disdegna di essere un semplice cronista e di restringersi al modesto e materiale compito di registrare i fatti. Ora le considerazioni vanno così strettamente legate ai fatti, che non si può intorno ad essi fare alcun giudizio preventivo, trattandosi di storia contemporanea. Nessun uomo è scevro di passioni. Per quanto si proponga come guida suprema l'imparzialità, lo storico di fatti contemporanei non può fare a meno di mirare gli avvenimenti sotto uno speciale aspetto, a seconda del partito da lui seguito, e ciò deve di necessità avere grande influenza e sulle considerazioni e sul racconto stesso, tanto più quando si tratta di avvenimenti dolorosi per la storia nazionale ancora nel conosciuti nella loro causa, e dei quali ogni partito cerca di allontanare da sè la soma più grave della responsabilità. Questo primo volume ci conduce sino all'armistizio Salasco e alla rioccupazione di Milano per parte delle soldatesche imperiali; la parte scabrosa e difficile per uno storico, e più per uno storico militare, comincia coi primi disastri delle nostre armi sul Mincio, quando dinanzi alla dura realtà sbollirono in molti i troppo facili entusiasmi, la sventura rese più facile il tradimento dei principi avversi alla causa della libertà, e la nostra rivoluzione, così splendidamente cominciata, si mutò a breve andare in una sequela di tentativi tanto sfortunati quanto generosi ed eroici. In quello sfacelo delle nostre speranze tutti i partiti, e sarei per dire tutti gli uomini, ebbero torti gravi; il Mariani saprà certo distribuire con equità la lode ed il biasimo, ma sarebbe assurdo, e, più che assurdo, irriverente verso lo scrittore il voler sentenziare *a priori* su ciò che egli farà; pertanto io mi restringerò in questa rassegna a considerare questo primo volume come fosse un tutto a sè, e darne anzi più che altro, un rapidissimo cenno.

II.

Le storie particolari si fanno ogni giorno più difficili; sonosi le relazioni fra popolo e popolo così tante e così strette che quanto accade in un paese ha il suo contraccolpo in altri molti, e per narrare la storia anche di una sola città è necessario il dare tratto tratto uno sguardo alla storia generale. Perciò il Mariani non volle incominciare bruscamente l'opera sua colle prime riforme di Carlo Alberto e coll'assunzione al pontificato di Pio IX, ma le prepose una introduzione nella quale egli ci mostra quale fosse la condizione di Europa e specialmente d'Italia dopo la caduta del primo Napoleone nel 1814, e ci narra gli avvenimenti principali accaduti in quei 32 anni. La rivoluzione francese aveva sparso per tutta Europa il desiderio ed il bisogno della libertà; i sovrani della Santa Alleanza nel Congresso di Vienna speravano di aver soffocato per sempre quei desiderii e quei bisogni; invece questi covarono negli animi, scoppiando tratto tratto in sommosse, in moti, in rivoluzioni; si estesero anche in paesi ove non erano giunte le conseguenze della rivoluzione francese, e la storia di quei trentadue anni si può definire — protesta contro la violazione di ogni diritto, operata dai sovrani congregati a Vienna prima, a Lubiana poi, preparazione per l'epico e formidabile scoppio del 1848. — Nel 1820 moti nella Spagna e sollevazione a Napoli ed in Sicilia; nel 1821 sollevazione in Piemonte e congiure prima e poi nella Lombardia e nella Venezia; nello stesso tempo principio in Grecia della guerra per l'indipendenza, che dura dieci anni, e finisce colla creazione del regno greco il 3 febbraio 1830; pochi mesi dopo rivoluzione in Francia, caduta di Carlo X, innalzamento al trono di Luigi Filippo; rivolta nei Paesi Bassi, per cui il regno belga-olandese, ibrida creazione del Congresso del 1815, si spezza in due, e principio dell'insurrezione e della guerra nazionale della Polonia contro la Russia; per quattro anni consecutivi, dal 1831 al 1834, moti in diverse parti d'Italia e nella Savoia, poi altri moti ancora nel 1837, nel 1843, nel 1844, quello dei fratelli Bandiera, ed altri ancora, che non ho citato se non le date principali. La narrazione di tutti questi fatti, succeduti in varii paesi e tempi, diversi tra di loro nel modo col quale succedettero e per l'esito, ma originati tutti dalle stesse cause e tendenti allo stesso scopo, ci è data dal Mariani in una ottantina di pagine dense per copia di fatti e per considerazioni racchiuse per lo più in poche parole, e che in qualche modo ci ricordano il ragionamento generale, modello di simil genere di scritture, formante il primo libro delle *Storie Fiorentine* di Niccolò Machiavelli.

Questo scritto preliminare ci chiarisce quali siano le doti principali del Mariani come storico; il suo modo di procedere nella narrazione, di saper cogliere la relazione fra i diversi fatti avvenuti in un dato periodo, di classificarli, di esporli con lucidità di ordine, di pensiero, di parola, e di rivolgere le considerazioni suggeritegli dai fatti non a lusso di pompose teorie, ma a pratici ammaestramenti. Quindi l'ammirazione e il grande giovamento all'opera, anche per rispetto alla oggettività dello scrittore.

Dovendo racchiudere un lungo periodo in uno spazio angusto, è pressochè impossibile il non cadere in qualche lieve inesattezza. Il Parini e l'Alfieri morirono parecchi anni prima dell'aprirsi di questo periodo; il Giusti meritava meglio di quell'accenno a pagina 81, e l'autore avrebbe dovuto discorrerne là dove parla del movimento letterario politico della Toscana (pag. 81). Riassumendo le idee della scuola *liberale religiosa* del Manzoni, del Gioberti e del Rosmini, scrive: « Nimici al« l'Austria perchè nimici ai pontefici, fecersi « sostenitori di questi, memori che per virtù « dei papi l'Italia era stata tolta più volte « al servaggio straniero. » (Pag. 82). Qui, per manco di chiarezza (ed è difetto raro in questo libro) pare che l'autore condivida le idee giobertiane, nè credo fosse questo il suo pensiero, poichè certo il Mariani non si lasciò illudere nè dalla splendida figura di papa Leone Magno « la cui riverenza potette tanto « in Attila, che si uscì d'Italia e ritirossi in « Austria, ove si morì » *(Machiavelli - Storie fiorentine. Libro I, III)*, nè dalla parte che ebbe Alessandro III nella Lega Lombarda, parte magnificata di troppo oltre il suo merito, nè dal grido di Giulio II: *Fuori i barbari!* Per quanta ammirazione si voglia avere all'eccellenza del Manzoni come artista, è soverchia lode chiamarlo « il grande « poeta del nostro risorgimento nazionale. » (Pag. 82 in nota). Mi pare che l'autore sia troppo ed ingiustamente severo contro Pietro Renzi, fautore e duce dei moti di Rimini del 1845 (pag. 78-80), e che per contrario le glorie militari di Napoleone I facciano sì che il Mariani, tutto a ciò dallo spirito militare, lo giudichi con troppa indulgenza quale re d'Italia. Egli scrive che sotto il Governo napoleonico « erano risorte la dignità e la virtù « nazionale, » (pag. 2) e « le scienze, le let« tere e le arti belle, con liberalità e gran« dezza sostenute, tornate in fiore, ricca e « splendida la coltura nazionale, anzi rinnovate « in onore tutte le antiche coltùre italiane. » (Pag. 3). Il Mariani forse non pensò alle sconcie adulazioni del Monti e del Cesarotti, per tacere dei minori, adulazioni che tornavano tutte quante all'imperatore, il quale sapeva ricompensarle da pari suo; e come il Foscolo, perchè troppo amante della dignità e della libertà nazionale a dell'indipendenza delle lettere, si vide soppressa la cattedra di eloquenza italiana all'Università di Pavia.

Ma queste lievi mende che noto scrupolosamente, perchè questo mio scritterello critico non venga scambiato con un panegirico, passeranno inosservate ai più, mentre ogni lettore noterà i pregi cui ho già accennato, e quello più grande ancora di saperci dare in breve il carattere dei principali personaggi, col porre in rilievo quei fatti che lo rivelano di per sè. Quando narra della rivoluzione che portò Luigi Filippo al trono, il Mariani scrive: « Luigi Filippo, con una slealtà di cui tro« viamo pochi esempi nella storia, spogliava « della corona di Francia l'orfano fanciullo « affidato alla sua probità. » (Pagina 49). Questo fatto, brusacamente annunciato, ci dice quale fosse l'uomo che iniziò il suo regno colla viltà e col tradimento, e lo compiè fra il disprezzo universale.

Tale dote, essenziale in uno storico, si mostra in ispecial modo quando egli discorre di Carlo Alberto, che afferma « essere stato dei « primissimi, dei più valorosi soldati e dei « più grandi martiri di nostra patria indi« pendenza, » (pag. 29), senza però nasconderne le molte sue debolezze, e forse peggio, come quando l'editto di Carlo Felice lo « in« timorì sì fattamente.... da fargli postergare i « sacri doveri di patria a quanto ei doveva « verso un monarca, cui era del tutto sco« nosciuta la carità patria » (pag. 36), e quando fregiò il Galateri dell'Ordine della SS. Annunziata in premio delle brutture da lui commesse in Alessandria.

Nel complesso il Mariani in questa introduzione si manifesta uomo di sensi alti e liberali, ammiratore di quanti operarono molto e con energia, anche senza riuscire nell'intento, poco amico delle mezze misure, delle conciliazioni, e quindi avverso al partito dei moderati, e in Italia e fuori; affezionato ancora in qualche modo alle antiche repubblichette italiane, tanto da dolersi della caduta di quella di Genova (pag. 9, in nota), ma desideroso a ricercare soprattutto il vero, e ad esporlo senza ambagi, per ammaestramento degli italiani presenti e futuri, e per bene della patria.

(Continua) G. [illegible]

Incanto volontario

Il 5 prossimo maggio, ore 9 ant., nello studio in Gassino, corso Vittorio Emanuele, N. 64, si aprirà l'incanto per la vendita un Corpo di Casa civile con cortile ed orto, situata in Gassino nel cantone San Pietro, al prezzo di L. 14,560 ed alle condizioni risultanti dall'avviso d'asta 21 corr. mese, visibile in un cogli altri relativi titoli nel detto mio studio.
Gassino, 14 aprile 1882.
915 Not. STEFANO BERTAGNA.

Incanto di mobili

Giovedì 4 corrente e successivi, via Stampatori, N. 10, piano 3°, vendita ad incanto dei seguenti:
Letti gemelli ferro ed altri, guardarobe, armadi, burò, sofà, sedie, pendole, oggetti di cucina e lingerie.

D'affittare al presente

in via S^a Chiara, N. 56
Vasti locali di mq. 300, inservienti per laboratorii, magazzini o rimesse.
Alloggi messi a nuovo di 2 e 3 membri.
Alloggi messi a nuovo di 5, 6 e 8 membri, con acqua potabile e potager a gas. — Dirigersi ivi dal portinaio. 975

Affittasi al presente

Un bellissimo locale con vista in via Roma, piano nobile, ad uso alloggio, magazzino, studio. — Dirigersi dal portinaio casa Geisser. 942

ALLOGGIO signorile di 10 membri con soppalco *d'affittare al presente*. — Via Juvara, 16, Porta Susa, *Torino*. 022

D'affittare al presente

Alloggio signorile di **10** membri al piano 2°, acqua potabile e caloriferò.
Al 1° ottobre
Alloggio al 1° piano, composto di 8 membri, acqua potabile e caloriferò. — Via Assarotti, N. 3. — Recapito al portinaio. 628

D'affittare *per la stagione estiva*

ALLOGGIO di **sei** camere, più cucina e cantina, tutto mobiliato (se si desidera, anche un giardino). Cinque minuti dalla stazione e città di Susa.
Rivolgersi al proprietario TOURNOUR Agostino. 943

DA AFFITTARE

Grandi locali uso *magazzino, negozi e tettoie*, via Mercanti, N. 2, piano 1°, con vista in Doragrossa. — Rivolgersi ivi al portinaio. 856

D'affittare per L. 250

CASA DI CAMPAGNA di sei camere e cucina mobiliate, con giardino a frutto ed ortaglie. — Stradale d'Orbassano, fermata della tranvia al Lazé, seconda cascina. — Recapito in Torino, via Botero, 3, piano 1°. 931

D'affittare *al 1° luglio*

Alloggio di 13 camere in via Milano, N. 20, piano 3°. — Anche divisibile. 941

D'affittare al I° luglio

ALLOGGIO di 14 membri con due cantine in via dell'Arsenale, N. 12, piano 1°. — Visibile dalle 2 alle 4. Recapito al portinaio N. 14. 936

VILLEGGIATURE grandi e piccole da vendersi od *affittare* in amene e salubri posizioni sui monti circostanti Biella. — Recapito in *Torino*, a CANEPARO, via San Maurizio, 8. 905

VILLA *da vendere* per L. 12 mila. 10 belle camere, giardino e vigna presso *Chieri*. — *La Fondiaria*, via Rossini, N. 8, *Torino*. 985

AVIGLIANA

Due *alloggi* signorilmente ammobigliati, uno composto di 7 membri, terrazza, e l'altro di 5 membri con spaziosa corte, con o senza giardino, aria buona e vista sui laghi, migliore posizione.
Dirigersi a CASASCO, droghiere. 980

Sant'Ambrogio (Susa)

L'avviatissimo **Albergo del Sole** per la morte del suo proprietario trovasi da *rimettere* o da *affittare*.
Il rilevatario troverà detto Albergo in pieno esercizio, e provvisto grandiosamente di quanto possa occorrere pel buon andamento del medesimo.
Per le trattative dirigersi alla Ditta E. BAUDINO in *Pinerolo*. 983

Cemento di Granoble

ottima qualità
NUOVA RIDUZIONE DI PREZZI
Vendita presso la Ditta **Cusin & Rivoire**, 4, via della Provvidenza, *Torino*. 917

BANCA DI TORINO

Situazione al 30 aprile 1882.

		Dare	Avere
Capitale (Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,282,724 04
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	437,177 03	»
Portafoglio	»	10,586,294 05	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	14,309,023 33	»
Conti Correnti	»	»	2,241,509 98
Corrispondenti diversi	»	3,102,687 07	5,188,153 44
Accettazioni Buoni ed Effetti da pagare	»	»	6,247,767 12
Spese di 1° impianto e Mobili	»	73,195 15	»
Spese generali ed Imposte	»	79,235 57	»
Conto Interessi	»	89,488 21	»
Conto dividendi	»	»	15,795 —
Profitti e Perdite	»	»	541,291 43
Totali L.		41,477,241 01	41,477,241 01

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 3 0/0.
Essa rimborsa L. 3,000 per giorno a richiesta;
» » 12,000 mediante preavviso di 3 giorni, e qualunque maggior somma mediante preavviso di 5 giorni.

La Banca emette Buoni e Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 3 50 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 0/0 » 5 mesi;
del 4 50 0/0 » 7 mesi;
del 5 0/0 » un anno.

Il Contabile G. ANSELMO. — IL DIRETTORE GENERALE A. PARIANI. 291

ANNO XXII — 1882 **ROMA** *Piazza Montecitorio N. 121*

LA LEGGE

ANNO XXII — 1882 **ROMA** *Piazza Montecitorio N. 121*

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. **Giurisprudenza civile, commerciale e penale.** Raccolta di tutte le sentenze di massima della Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno — II. **Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.** Asse ecclesiastico - Tasse dirette e indirette - Contravvenzioni - Decreti e pareri del Consiglio di Stato - Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — III. *A)* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza - *B)* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria. — IV. **Bollettino ufficiale** del personale giudiziario. — **La LEGGE** *è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.*

Direttori | Avv. Giuseppe SAREDO, Cons. di Stato, già prof. di Legge nella R. Università di Roma. Avv. Filippo SERAFINI, prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento:

La LEGGE si pubblica **ogni giovedì** in fascicoli di pag. 40 doppia colonna. — Prezzo d'abbonamento (annuale) L. **36** — Ogni fascicolo separato L. **1 50** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno — Pagamenti anticipati — Si può pagare anche in rate semestrali e trimestrali anticipate. — Sarà spedito *gratuitamente* un numero di saggio a chi ne fa domanda — Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati. — Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. *Giuseppe Saredo*, e per l'Amministrazione al proprietario *Marco Saredo*, Roma, piazza Montecitorio, 121.

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA

Il **REPERTORIO** *abbraccia tutta la giurisprudenza civile, commerciale, processuale, penale, amministrativa e delle pensioni.* Sono quattro grossi volumi, formato della **LEGGE**, di oltre 1800 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di quasi 30 volumi in-8° di 350 pagine l'uno. — Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.
Si avrà un'idea dell'importanza del **Repertorio** quando si consideri ch'esso contiene oltre a **90,000** massime di giurisprudenza che formano la migliore illustrazione della nostra legislazione. Nel **Repertorio** si trovano i materiali per commentare non solo i codici vigenti, ma anche le leggi speciali amministrative, finanziarie sulle *Pensioni* e sull'*Asse ecclesiastico*, ecc. — In una parola, il **Repertorio** è una *Enciclopedia pratica* ad uso dei Magistrati, degli Avvocati, dei Procuratori, dei Pubblici funzionari e di tutte le pubbliche Amministrazioni.
Con sole L. **12** i nuovi abbonati alla **LEGGE** possono avere tutti i quattro volumi **del Repertorio generale della Giurisprudenza italiana.**

Prezzo dell'intero Repertorio:

Per gli abbonati alla **LEGGE** (comprese le spese di posta) L. **12.** — Pei non abbonati L. **32.**
Ciascuna parte del **REPERTORIO** si vende separatamente.

I. Repertorio della Giurisprudenza civile, commerciale e processuale	L. 14 50
II. Repertorio della Giurisprudenza penale	» 10 50
III. Repertorio della Giurisprudenza amministrativa, finanziaria e delle pensioni	» 12 50
IV. Indice generale delle materie — Tavola degli articoli di legge, ecc.	» 2 50

Franco a destinazione. — *Dirigersi all'Amm. della* **LEGGE**, Roma, piazza *Montecitorio, N. 121.* 750

LINGERIA AMERICANA

New-York — **HYATT** — *Parigi*

COLLI, POLSINI E DAVANTI DI CAMICIA

di Tela, impermeabili, eleganti, economici, duraturi

Non occorre bucato nè stiratura, resistono a qualunque sudiciume. Basta pulire con acqua fresca o tiepida e sapone, operazione che ognuno può eseguire. Per le macchie resistenti come l'inchiostro, ecc. si usa il sapone **HYATT** espressamente fabbricato, adoperando una spazzola forte.
Unico Rappresentante e Deposito per l'Italia
CARLO PIETRASANTA e C., via Carlo Alberto, 2, Milano
SUCCURSALI | ***TORINO*** (Portici) ***Piazza Castello, 18.*** | ***ROMA, Via Corso, N. 312.***
PREZZO CORRENTE, SCONTO E CONDIZIONI SOPRA DOMANDA. 850

INCHIOSTRI STEPHENS

191 *Aldersgate Street*, **London**
che non s'inspessiscono mai.

Azzurro nero copiativo | **Nerissimo** a copiare
Nerissimo a scrivere | **Scarlatto** per penne d'acciaio

PAISSA E OLIVERI
TORINO — Angolo vie Barbaroux e S. Tommaso — *TORINO.* 890

Carta Chimica Tarmicida (Johnson)
Gli oggetti di lana, pelliccerie e altri soggetti al **TARLO** ne sono infallantemente preservati avviluppandoli in detta carta.
Rotoli di m. 10, alta cm. 90 L. 2
» » » » 1 20 » 3
Unico deposito presso **Carlo MANFREDI**, *Torino*, via Finanze, 3 e 5. 805

Via **Palazzo di Città** N. 5, *Torino*.

BERTELLO, PAPONE E C^IA

Già **antico Magazzino** di G. BECCHIS. 853

Grandioso assortimento *di* **Telerie e Mantillerie** *nazionali ed estere* — **Maglierie** *in tutti i generi e copiosa scelta in* **calzetteria** *della più alta novità* — **Coperte - Tappeti - Stoffe per mobili - Rideaux - Fazzoletti** *e specialità in* **filati** *di* **lino, lana e cotone,** ecc., ecc. — **Tela puro lino** *lino a L.* **0 85** *il metro* — **Serviette** *da tavola*, **puro lino,** *L.* **6** *la dozz.* — **Specialità** *in* **tovaglie e tovagliola spugna** *per bagni.* — **Prezzi modicissimi.** — *Non si teme concorrenza.*

Villa molto signorile

da *affittare* o *vendere* presso *Moncalieri*, con via carrozzabile.
Dirigersi via Artisti, 37, *Torino*. 917

Ricerca di un **mutuo** di lire **30,000** con prima ipoteca su casa in Torino. — Rivolgersi dal geometra TORRETTA, via Provvidenza, 7, piano 2, *Torino*. 981

Macchine per cucire

Deposito diretto dalle Fabbriche
Prezzi eccezionali — (*Garanzia*)

La *Express* a un filo (a mano) L.	30
La *Casalinga* a 2 fili » »	50
La *Brunonia* » » »	70
La *Margherita* » » »	75
La *Felicità* a 2 fili con tavolo e pedale	» 110
La *Celere* a 2 fili, tavolo e pedale	» 110
La *Wheeler* et *Wilson* a due fili, tavolo e pedale	» 120
La *Creole* a 2 fili, tavolo e pedale	» 120

Aghi, olio, cotone per macchine.
Presso **Carlo MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5, *Torino*. 385

Deposito Cavalli Francesi d'ogni genere *Crocetta*, Torino. 752

LO
SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescante del sangue, del **prof. Ernesto Pagliano**, unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze, si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco (casa propria). In Torino, presso la farmacia Taricco, piazza S. Carlo. La Casa di Firenze è soppressa.
NB. Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, *Enrico* e *Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente se vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *prof. Girolamo*, e non mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.
Moltissimi falsificatori infine hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano d'ingannare la buona fede del pubblico. Perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo ed altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.
787 **Ernesto Pagliano.**

LEZIONI sugli elementi di *italiano, latino, greco, francese, matematica*, ecc. date da un giovane munito di *licenza liceale* e *diploma normale superiore*. — Indirizzarsi a questa Amministrazione o alle iniziali A. D., 37, fermo in posta, *Torino*. 870

DA AFFITTARE

nei pressi del Valentino
Due Magazzini di circa 60 mq. cad.
Recapito via Ormea, 34, *Torino*. 968

1880 — N. 888.
UN GIOVANE desiderando trovare camera e solottino in luogo centrale, domanda fare comunicazione preventiva per non potere accettare ovunque per imperiose ragioni locali di famiglia o troppo concorrenze.
Dirigere le domande T. C. M., fermo in posta, *Torino*. 987

DA VENDERE un **Birocchino** come nuovo ed a prezzo conveniente. — Corso Re Umberto, 13. 910

Negozio L. MAZZA

via Doragrossa, 7.
LIQUIDAZIONE di *VESTIARIO* con grande ribasso, per attenersi alla sola confezione su misura.
GRANDISSIMO ASSORTIMENTO di **Stoffe.** — Novità estere e nazionali per pronto confezionamento. 963

LUCCHETTI (cadenas) sicurissimi per valigie e casse da viaggio. — Presso G. GIRAUDI, via della Palma, 14, *Torino*, Negoziante chincaglierie, ferramenta.
Articoli per calzolai. 931

Camicie

Mezza dozzina camicie uomo *ordinarie* forte, davanti filo triplo per sole L. **33.**
Col mezzo dei pacchi postali contro vaglia se ne fa pronta spedizione in tutta l'Italia. — L. GROSSO e COMP., via Roma, 7, *Torino*. 343

ACCORDATURE e **riparazioni** a pianoforti, tanto in città che fuori. — Via S^a Teresa, 13, piano 1°, *Torino*. 903

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere e da affittare a mensili L. **8** e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 24, piano 1°. 5

FOSFO-GUANO

DELLA
Phospho-Guano Company *di Liverpool.*
Consegnatari generali per l'Italia **Gio. Cassandona e C^o** *GENOVA, via Luccoli, 17.* 581

ERNIE

Cinto sistema Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino 901

È USCITO e si SPEDISCE GRATIS

dietro semplice richiesta, il ricco
Catalogo illustrato
DELLA CASA

Torino via **Po**, 1. — **Alla Giardiniera** — Torino via **Po**, 1.

SAVONELLI E C.
Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi

È il 4° Catalogo che si presenta alla nostra rispettabile clientela, ricco di eleganti incisioni e descrizioni delle ***Novità*** Primavera, Estate, sia per le commissioni sopra misura che per tutti gli articoli pronti in magazzino.
Dietro semplice richiesta alla Ditta SAVONELLI e C., *TORINO*, si spediscono *gratis* Campioni e Cataloghi. 938

Locomobili e Trebbiatrici

della rinomata Casa R. HORNSBY & SONS di *Grantham*, le migliori che si conoscano per la trebbiatura a vapore. — Si vendono con illimitata garanzia di funzionamento ed a condizioni eccezionalmente favorevoli.

Locomotive stradali

della stessa Casa, per trasporto di materiali tanto al piano quanto in salita.

Campioni di ciascuna macchina sono sempre visibili presso i **FRATELLI FOGLIANO**, corso Principe Oddone, 23 — *TORINO*. 250

Il Giornale pei Viaggiatori

amene ed utili letture di viaggio
Il 1° num. è uscito il 1° aprile
Pubblicherà:
I PARAGREENS A PARIGI
Avventure di una Famiglia inglese
per
GIOVANNI RUFFINI.
Direzione ed Amministrazione
Torino, via Nizza, 31. 1399

Grande Incanto di Eleganti Mobili

Piazza Castello, 26, secondo piano nobile.

Martedì, 2 maggio, e successivi, in *Torino*, nel suddetto appartamento, dalle ore 9 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 5 pom., avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di *Mobili di lusso e di famiglia*, consistenti in ricco *salone* completo legno palissandro filettato bronzo con stoffa damascata cremisi e panneggiamenti eguali; *CAMERA DA LETTO* palissandro scolturata, con montura da letto in stoffa *crétonne*; annessa *SALA* consistente in sofà, seggioloni e sedie scolpite; *CAMERA DA LETTO MATRIMONIALE* con letti divisibili legno noce e radica; *Camera da pranzo* in *vieux-bois* e ricca scoltura; grandi guardarobe noce scolpita, cassettoni, tavole, *consoles*, specchi, pendoli, candelabri, piccoli mobili in *buhl* e bronzo, gruppi artistici in bronzo antichi, dipinti, incisioni antiche e moderne, ceramiche, pianoforte, arnesi da cucina in rame, ecc., ecc.
Torino, 21 aprile 1882.
972 M. FORCHERO, *estimatore*.

Da vendere in Valperga Canavese

CASA civile mobiliata, giardino con fontana, scuderia, rimessa e fabbricato rustico separato avente vani sufficienti per i famigli, e derrate, stalle, torchio e vasi vinari.
VIGNA con fabbricato rustico pure provvista di membri ed attrezzi come sopra.
In unione ai detti stabili stanno giornate 80 circa di vigneti, campi, prati e boschi in buono stato.
È in corso di esecuzione la tranvia diretta da Torino a Cuorgnè con stazione a Valperga.
Recapito al massaro Giuseppe VALLERO. 866

Nuova Cavallerizza per lo Sport Torinese

Via Sant'Ottavio, N. 6, presso il quartiere di Cavalleria.
Lezioni d'equitazione — Lezioni di guida — Cavalli per passeggiate — Addestramento cavalli, pensione, ecc.
Condizioni speciali pei *Collegi, Istituti*, ecc. 860

VELI e PIZZI SPAGNUOLI

Tulli, *fichus*, **lingeria**, *guanti e articoli relativi*
Svariato assortimento
Presso la fabbrica **A. BORGO**, via Lagrange, **Torino.**
Prezzi limitatissimi. 916

CUSTODIA DELLE PELLICCIERIE

per l'estiva stagione presso
Carlo COSTAMAGNA e FIGLIO, Pellicciai
TORINO — Via Doragrossa, N. 4 — *TORINO.* 695

Tele Impermeabili e Americane

La privilegiata e premiata Fabbrica **J. A. CHÊNET** (*fuori Barriera Nizza*) ha l'onore d'avvisare la sua numerosa clientela che, per maggior comodità nelle trattative d'affari, ha aperto in *Torino* (*via Ospedale, 7*), un *Negozio con deposito di* **Tele Impermeabili e Greggie** per uso Militari, Marina, Ferrovie, Spedizionieri, ecc. — **Tele cerate** *per pavimenti.*
Avverte poi specialmente che, oltre ai suddetti articoli già di sua specialità, ha aggiunto ora la *Fabbricazione delle* **Tele americane** per fabbricanti di mobili, tappezzieri, fabbricanti vetture, sellai, ecc. 573

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(*S'invita il pubblico a provarle*).

GOODALL'S GINGER BEER POWDER. — Preparazione in polvere colla quale si fa una birra deliziosa e fortificante. Con 30 centesimi se ne fanno 18 litri! Eccellente bevanda e salubre, facilmente preparata, buona d'estate e d'inverno, e al massimo buon mercato.
Si vende in pacchetti di **60** centesimi e a L. **1 25** ciascuno.
GOODALL, BACKHOUSE e C., **Leeds, Inghilterra.**
Deposito presso la Ditta ROSSI Giuseppe, 22, Doragrossa, Torino. 238

Depurativi

Farmacia TARICCO, Torino

Sciroppo ed **Essenza di Salsapariglia** concentrato coll'ioduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. **10** e **6.** — **Pillole a base di salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare, da L. **5** e **2 50** con ioduro; L. **3** e **1 50** semplici. — **Sciroppo di rafano iodato**, L. **6** e **3.** — **Sciroppo depurativo Portal**, L. **8** e **4.** — **Sciroppo del Savarese**, ioduro e semplice, L. **8** e **4.** — Si fanno spedizioni *franco d'imballaggio* ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi; ed una o 2 mezze bottiglie si spediscono *franche* a mezzo pacco postale.
NB. Ogni bottiglia deve avere la firma **Taricco.** 953

Per l'allevamento dei Bachi

la miglior guida è il **Manuale di Bachicoltura** *del professore* PERRONCITO. — Un volume di 140 pagine con tavole colorate e incisioni intercalate nel testo — Lire **due.**
Presso le Librerie ROUX e FAVALE — Torino.

NUOVE BOLLETTE FERROVIARIE

DI SPEDIZIONE
obbligatorie dal 1° marzo p. p.
In bianco e stampate col nome e indicazioni volute dai richiedenti.
Presso la Tip. ROUX e FAVALE — **Torino.**

OPERE DI SVETONIO TRANQUILLO

TRADOTTE DA
EMANUELE ROCCO
COL TESTO LATINO A FRONTE
Un grosso volume in-16° — L. 3.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-16° — Prezzo L. **4 40.**

Rivolgersi alla Tip. ROUX e FAVALE, piazza Solferino, 20.

Teatri

Vittorio. — Riposo.
Carignano, c. 8 1/2. — *Il suicidio*.
Balbo, c. 8 1/2. — *Donnini*, opera — *La figlia di Salomo*, ballo — *Il segno di Masaniello*, scena mimica.
Scuola della signora C. Nadar.
Alfieri. — Riposo.
Skating Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 2 MAGGIO 1882.
Nascite 17, cioè maschi 8, femmine 9.
Matrimoni celebrati. — Audino Maurizio con Fissore Margherita — Bonsani Gio. Batt., con Borsani Carolina — Viarengo Francesco con Ricchetto Cecilia.
Morti denunciati. — Rossi Marianna Bosco, d'anni 30, di Torino, stiratrice — Rossetti Orsola nata Craveri, id. 57, di Settimo — Barruto Bartolomeo, id. 40, di Chieri, macellaio — Marucco Lorenzo, id. 61, di Parma, capomastro presso la Casa del Duca di Genova — Delmiglio Teresa, id. 67, di Parma — Molina Vincenzo, id. 77, di S. Damiano d'Asti, garzone di camera di S. A. R. il Duca di Genova — Bosco Carlo, id. 61, di Riva di Chieri — Nesso Maria, id. 16, di Torino, lavandaia — Migliasso Bernardo, id. 23, di Torino, cuoco — Massocco Caterina nata Gatti, id. 27, di S. Damiano d'Asti, fruttivendola — Gobbi Pietro, id. 23, di Candia Lomellina, agricoltore — Fiorina Giovanni, id. 17, di S. Giusto Canavese, studente — Lanzone Pietro, id. 73, di Lavone, facchino — Bonavero Caterina nata Franchino, id. 40, di Rubiana, contadina — Cerruti Adele, id. 41, di Torino, possidente — Saroglio Rocco, id. 7, di Torino.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 2 maggio 1882.
Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 740,5 — 3 p. 740,7 — 9 p. 741,1
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+13,0 — +16,2 — +14,5
Tensione del vapore in millimetri:
9,7 — 9,2 — 9,9
Umidità relativa in centigradi:
87 — 67 — 78
Vento
SE d. — SE d. — calma
Stato atmosferico:
copert. — coper. — coper.
Temperature estreme al Nord in gradi cent.: min. +10 5 mas. +16,5
Acqua caduta millimetri 6,5.
Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 4 maggio.
Nascere del Sole 5,5. — Passaggio al meridiano 0,10 — Tramonto 7,27.
Nascere della *Luna* 8,50 sera. — Passaggio al meridiano 0,45 matt. — Tramonto 5,32 matt.
Giorno della *Luna* 17°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 30 aprile 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*
La depressione che si trovava ieri al sud d'Irlanda (si è avanzata sulla Norvegia, il suo centro è stamane presso Skudesnaes, ove il barometro segna solamente 752 mm.
Persistono tempi cattivi delle coste ovest sulle coste della Manica e tendono a cessare.
Un rapido aumento barometrico ha luogo sulle isole Britanniche e sulla Brettagna; però continuano a soffiare i venti di S.W. su tutta l'Europa occidentale.
Nuove perturbazioni atmosferiche pare che esistano al largo.
Il barometro si è abbassato di 4 mm. sulla Spagna e sull'Algeria; sono probabili dei temporali nella Guascogna e nel bacino del Mediterraneo occidentale.
La temperatura si è abbassata in Francia, in Italia e nell'Austria, mentre si è alzata dappertutto altrove.

Italia. — 2 maggio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*
Pressione alquanto bassa ovest Europa: minima (748) Ebridi, massima (767) Jonio.
Depressione secondaria (760) Mediterraneo occidentale.
Italia barometro stazionario intorno 760 mezza Sardegna, costa Jonica; 764 mezzo altrove.
Cielo quasi sereno sud, coperto Italia superiore, piovoso Piemonte.
Venti, specialmente 2° quadrante, freschi Tirreno.
Temperatura aumentata, alta.
Mare agitato Santeodoro, calmo lungo costa Adriatica, mosso altrove.
Probabilità venti freschi sciroccali sul centro, qualche pioggia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 30 aprile 1882.
NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.
Haparanda +5,0 —2,0 Stoccolma +16,0 +5,0 Christiania alt +11,0 —1,0 Copenaghen +15,9 +6,0 Valenza +9 5 +2,2 Yarmouth +13,9 +2,8 Bruxelles +12,5 +5,4 Amburgo +14,0 +8,0 Cassel +14,0 +5,0 Pietroburgo +14,0 +9,0 Crocovia +15,0 +7,0 Hermanstadt +15,0 +8,0 Vienna +15,0 +4,0 Berna +13,4 +5,7 P. Rica +14,5 +3,6 Bordeaux +21,1 +10,8 Lione [illegible] +17,6 +7,6 Nizza +15,0 +10,0 Madrid +26,0 —0,7 [illegible] +21,4 +8,3 [illegible] +21,0 +10,0 [illegible] +18,4 +11,5 [illegible] +26,3 +19,4 [illegible] +20,0 +11,0 [illegible] +22,0 +11,0 [illegible] +21,0 +11,9
Temperature: Arkangel —0,1 Mosca +12,2 [illegible] +16,6.
F. Denza.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) 1 maggio		1	2
Farine 9 m. pel c. (1) L.		62 50	62 75
» per maggio	»	62 35	63 —
» per 4 m. da magg.	»	62 25	62 50
» per 4 ultimi mesi	»	59 —	59 25
Zuccaro n. 88 pel 12 (2)	»	61 25	60 25
» » 7/9	»	58 —	67 75
» bianco 3 disp.	»	63 25	63 25
» raffinato scelto	»	110 —	110 —

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Liverpool, 2.
Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 6000.
Mercato calmo.
Cotoni Americani in ribasso di 1/16. Surate offerti.
Importazione della giornata 4010.
Havre 2.
Cotoni — Vendite balle 2000.
Mercato fermo.
Buona domanda regolare.
Caffè — Venduti sacchi 5000
Mercato calmo.
Marsiglia, 2.
Frumenti — Importazione ett. 25010
» — Vendite » 5100
Mercato calmo.
Prezzi invariati.

Manchester 2.
Cotoni filati e cotoni tessuti.
Mercato sostenuto.

Prestito della città di Genova.
Il 1° maggio nella sala del Palazzo municipale di Genova ebbe luogo la 28° Estrazione del Prestito a premi 1869 e risultarono estratti:
N. 0411 L. 80,000
» 02411 » 10,000
» 15141 » 5,000
Vinsero il premio di L. 1000
31061 - 29677 - 02077 - 25413 - 37090
Vinsero il premio di L. 500
57370 — 22332 — 09515 — 52975
50419 — 12710 — 19239 — 01184
Vinsero il premio di L. 275
801 — 32169 — 25766 — 47709
Rimborsabili a L. 165
47192 — 32795 — 40711 — 21721
13557 — 31711 — 19330 — 78886
5400 — 19854 — 10258 — 09097
20179 — 19879 — 25433 — 51730
59940 — 38755 — 29877 — 59310

TORINO, 30 aprile. — I grani sono sempre fermi senza decisa tendenza, ed i detentori sono meglio disposti a vendere.
La meliga è meno sostenuta che la scorsa ottava; il riso si arrestò nella sua tendenza all'aumento ed è piuttosto fermo sui prezzi attuali; questa ragione in profitta delle ultime abbondanti pioggie molto benefiche per tutti i raccolti in terra.
La segale è in ribasso, come pure l'avena.

Grani fini	L. 30 50	a 31 50
Id. buoni	» 29 —	a 29 50
Meliga	» 21 —	a 25 50
Riso fioretto	» 38 —	a 40 —
Id. buono	» 30 —	a 36 —
Segale	» 21 50	a 22 50
Avena	» 20 50	a 21 50

Riso e avena fuori dazio.

CHIERI, 2 maggio. — Frumento L. 21 11 — Segala 16 46 — Meliga 16 71 — Miglio 00 00 — Fieno da 3 50 a 4 50 — Paglia da 0 50 a 0 55 — Buoi 1° q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2° q. da 6 00 a 6 50 — Vitelli 1° q. da 7 50 a 8 50 — Id. 2° q. da 6 75 a 7 00.
Pollame 1° qualità da 28 a 30 — 33, 2° qualità da 18 a 20.

CAVALLERMAGGIORE, 1 maggio. — Frumento L. 22 20 — Segale 16 80 — Riso 29 05 — Meliga 17 20 Fagiuoli 20 50 — Patate 4 50 — Legna forte 3 — Id. dolce 2 10 — Fieno 1050 — Paglia 5 00 — Vitelli da latte 1° q. 9 75 — 2° q. 8 00 — 3° q. 7 00 Ova 0 75 — Canapa 0 00 — Bozzi da semente 0 00 — Vecchie sementi 00 00 — Trifoglio 0 00.

Borse

Firenze	1	2
Rendita 5 0/0	93 05	92 95
Oro 20 lire	20 43	20 42
Londra lettera	25 59	25 60
Cambio su Parigi	102 25	102 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	851 —	850 75
Rend. municipale 3 0/0 55 nom.		

Parigi	1	2
3 0/0 franc. amm.	— —	— —
Id. nuovo	84 12	84 20*
3 0/0 francese	84 07	84 27
5 0/0 francese	117 35*	117 50
Rendita italiana	90 70	90 5
Az. Ferr. Romane	— —	138 —
Obbl. Romane	275 —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 18
Banca Ipotecaria	585 —	582 —
Consolid. inglese	[illegible]	101 11/16
Obbl. Lombarde	287 —	287 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 1/2

* Fermo — Fine mese.

Vienna	29	1
Mobiliare	330 50	335 50
Lombarde	144 50	144 —
Banca Aug.-Aust.	134 —	133 25
Austriache	330 50	335 —
Banca Nazionale	825 —	826 —
Napoleoni d'oro	9 55	9 54
Arg. in monete	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 65	47 65
Cambio su Londra	120 15	120 —
Rend. Austriaca	76 55	77 15
Rend. id.	76 75	76 65
Unionbank	130 50	130 75
Rend. Aust. oro	94 30	94 25
Rend. Ungh. oro	119 00	119 80

Berlino	29	1
Mobiliare	492 —	511 —
Austriache	552 50	570 —
Lombarde	145 50	252 —
Cambio su Londra	20 29	20 29
Rendita italiana	90 40 50	90 25 15
Az. Regia Tab.	142 50	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 00	13 50
Prestito russo	86 80	89 —
Prest. orien. russo	57 90	57 30
Argento per 500 gr.	300 20	[illegible]

Londra	29	30
Consolid. inglese	101 11/16	101 5/8
Rendita italiana	89 1/8	90 —
Spagnuolo	27 5/8	28 1/8
Turco	— —	13 —
Egiziano del 1873	69 3/8	69 1/2
Egiziano del 1877	68 1/2	67 3/4
Argento	52 1/8	52 1/8

BORSA DI GENOVA — 2 maggio.
Rend. It. c. 92 55 — 92 92 fin.
Az. Banca Naz. 2250 — fin.
Az. Cred. Mobil. It. 852 — fin.
Az. Regia Tabacchi — — fin.
Az. Ferr. Merid. 468 — fin.
Francia c. fr. 102 35 — den. 102 30
Londra vista 25 83 — den. 25 81
Oro da 20 83 — 20 80.

BORSA DI MILANO — 2 maggio.
Rendita italiana 5 0/0 c. god. 92 67
Id. [illegible] 93 —
Azioni Banca Nazionale 2255 —
» Banca Lombarda 497 —
» Banca Generale 612 —
» Banca di Milano 621 —
Banca Torino 773 —
Cotonificio Cantoni 861 —
» Lanificio Rossi 1358 —
» Linif. e Canap. naz. 318 —
» Mobil. Italiano 780 —
» Ferr. Meridionali 470 —
» Rubattino 590 —
Az. Ferr. Romane 151 —
Società Ceramica 920 —
» Raffineria zuccheri 505 —
» Id. Omnibus 2350 —
» Ferr. [illegible] 274 50
» Ferr. Sarde serie A 273 50
» Ferr. Sarde serie B 275 75
» Ferr. Sarde, 1879 271 75
» Ferr. Trap. all'em. [illegible] 277 50
» Ferr. id. [illegible] 277 75
» Ferr. [illegible] 253 —
» Ba. [illegible] 351 —
» [illegible] 111 —
» [illegible] 703 —
» Ferr. Rubattino 1035 —
Obbl. Ferr. [illegible] 514 —
Parigi a vista 1 1/2 102 35
Sconto a vista [illegible] 102 35
Londra mesi 3 [illegible] 25 60
[illegible] 175 —
[illegible] 213 —
Pezzi da 20 franchi 20 51

Magazzinatura della Seta

Torino, 3 maggio

		Qualità	Colli	Pesi
Condizione pubblica		Organzino	6	534 82
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	6	534 82
		Id. nel mese	7	
Condiz. privata	G. Fino e Comp.	Organzino	1	76 14
		Trame	1	10 57
		Greggia	1	35 74
		Articoli div.	»	» »
		Totale	3	131 45
		Id. nel mese	5	
Stagionatura sociale anonima		Organzino	19	1621 35
		Trame	»	» »
		Greggia	6	533 30
		Articoli div.	»	» »
		Totale	25	2157 65
		Id. nel mese	47	

Torino, Tip. Roux e Favale.